

Rassegna del 09/04/2015

SANITA' REGIONALE

09/04/15	Gazzetta del Sud	18 Sanità, subito 100 milioni- Sbloccati 100 mln Male la spesa farmaceutica e i pagamenti	Calabretta Betti	1
09/04/15	Gazzetta del Sud	18 Da tagliare 91 unità operative	...	3
09/04/15	Gazzetta del Sud	18 Nesci (M5 S) : Governatore è stato gabbato	.ù	4
09/04/15	Il Garantista Calabria	6 L'ex massicci sblocca cento milioni di premialità	...	5
09/04/15	Il Garantista Calabria	7 Sanità pubblica allo sfascio, la privata vola Molinari: Scura che fa?	...	6
09/04/15	La Provincia di Cosenza	6 "Sanità pubblica in balia dei privati"	...	7
09/04/15	La Provincia di Cosenza	6 "Fiducia nell'operato di Perri"	...	8
09/04/15	Quotidiano del Sud	6 Sanità, sbloccati altri 100 milioni - Sbloccate premialità per 100 milioni di euro	Mollo Adriano	9
09/04/15	Quotidiano del Sud	6 Giofrè resta al suo posto nonostante l'inconferibilità	a.mo.	11
09/04/15	Quotidiano del Sud	7 Intervista ad Enzo Paolini - "Aprire alla concorrenza"	...	12
09/04/15	Quotidiano del Sud	7 "Servizi in Calabria troppo sbilanciati sul privato"	...	14
09/04/15	Quotidiano del Sud	7 Esposto di Nesci sulle nomine dei dirigenti ad aziende di Reggio	...	15

SANITA' LOCALE

09/04/15	Crotonese	10 Grazie di cuore al personale del reparto Obi	Gigliarano Alessandro	16
09/04/15	Crotonese	11 Ci affidiamo a lei, c'è bisogno di più servizi non incarichi	Autiero Maddalena	17
09/04/15	Crotonese	11 Sanità, Cgil: Arena è solo un buon inizio	...	18
09/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Pugliese-Mater Domini, «Subito l'integrazione»	Calabretta Betty	19
09/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Pronto il decreto Scura sul trasporto dei reparti	...	20
09/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Oncologico, domani arriva il liquidatore dell'Ente	...	21
09/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Pugliese e dell'Isola i due vice di Perri.	...	22
09/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Vanno riorganizzati gli uffici	Incamicia Sarah	23
09/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Come salvaguardare il nosocomio	...	24
09/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Greco e La Ruina soci onorari dell'Arn	...	25
09/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 «Dopo tanti tagli nella sanità bisogna ricucire»	Squillace Virgilio	26
09/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Delfino spiaggiato si teme epidemia	Marrella Rosaria	27
09/04/15	Giornale di Calabria	3 Esposto di Dalila nesci (M5S) sulle nomine dei dirigenti nelle Aziende sanitarie del Reggino	...	28
09/04/15	Il Garantista Catanzaro	9 La convenzione forse prorogata da Urbani In base a quali dati?	...	29
09/04/15	Il Garantista Catanzaro	9 «Un altro scippo Medicina all'Unical?»	...	30
09/04/15	Il Garantista Catanzaro	13 Pascuzzi incontra il commissario dell'Asp	...	31
09/04/15	Il Garantista Catanzaro	13 Ricerca neurogenetica Altri due soci onorari	...	32
09/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Dell'isola e Pugliese entrano nella triade dirigenziale dell'Asp	...	33
09/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Greco e La Ruina soci onorari dell'Arn	...	34
09/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Potenziamento del Pronto soccorso per la salvaguardia del nosocomio	...	35
09/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Pedace chiede un piano di derattizzazione	...	36
09/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 «Motivazioni illogiche e sentenza da censurare»	Prestia Gianluca	37
09/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 Greco e La Ruina soci onorari dell'Arn	...	40
09/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 Potenziamento del Pronto soccorso per la salvaguardia del nosocomio	...	41

Regione Calabria Dal Tavolo romano di verifica lo sblocco di due premialità, di cui una immediata

Sanità, subito 100 milioni

Rete ospedaliera, da tagliare entro l'anno 91 unità operative

Cento milioni di euro subito in arrivo e altrettanti disponibili previa certificazione delle spese effettuate. Incassa due tranches di "premierità" consistenti la sanità calabrese all'esito del Tavolo interministeriale di verifica "ex Massicci" a cui per la prima volta ha preso parte il neo commissario ad acta Massimo Scura. «Soldi sbloccati come premierità, quindi erogati non a copertura del debito ma da spendere per migliorare la sanità calabrese», spiega Scura, che uscito dalla riunione ha subito informato Oliverio. Ma non sono mancate le censure. Nel mirino

del comitato di verifica «la spesa farmaceutica, i mancati pagamenti ai fornitori soprattutto in provincia di Reggio, la prevenzione quasi inesistente perché gli screening restano inattuati». A seguito del tavolo, Scura ha anche firmato il decreto che stabilisce il passaggio delle attuali unità operative della Fondazione Campanella al policlinico Mater Domini tranne due, che verranno invece assorbite dal Pugliese-Ciaccio. Pubblicato anche il decreto sulla nuova rete ospedaliera, che prevede il taglio di ben 91 unità operative di vario tipo e calibro. ▶ **Pag. 18**

Premialità e "bacchettate" dal tavolo romano sulla sanità

Sbloccati 100 mln Male la spesa farmaceutica e i pagamenti

La dotazione regionale programmata è pari a 6.494 posti letto a fronte dei 5.831 attuali



Il sub commissario
Andrea Urbani
ha partecipato
alla riunione
del comitato tecnico

**Betty Calabretta
CATANZARO**

«Buona la prima» per il neo commissario ad acta Massimo Scura, che al suo esordio al tavolo tecnico di verifica "ex Massicci" sul piano di rientro dal deficit sanitario in Calabria incassa lo sblocco di una premierità pari a 100 milioni di euro relativa al periodo dal 2004 al 2009 e la possibilità di ottenere lo sblocco di una seconda tranche da 100 milioni relativa al periodo dal 2010 in poi previa attestazione sulle modalità di spesa. Serve cioè una dichiarazione congiunta del commissario ad acta e del dirigente generale del dipartimento Bilancio della

Regione sulla effettiva necessità delle spese effettuate in quel periodo. «Soldi sbloccati come premierità, quindi erogati non a copertura del debito ma da spendere per migliorare la sanità calabrese», spiega Scura, che uscito dalla riunione romana ha subito informato il presidente Oliverio, ragguagliandolo anche sugli apprezzamenti positivi dei tecnici dei ministeri della Salute ed Economia sul lavoro svolto dalla gestione commissariale attuale e da quella precedente.

Ma non sono mancate le censure. Nel mirino del comitato di verifica «la spesa farmaceutica sfuggita di mano, i mancati pagamenti ai fornitori soprattutto

in provincia di Reggio, l'attività di prevenzione quasi inesistente perché gli screening restano inattuati». Particolarmente grave l'errato utilizzo finanziario delle risorse: vengono presi soldi in prestito dalle banche anziché utilizzare quelli in cassa per saldare i fornitori. A seguito del tavolo, Scura ha anche



firmato il decreto che stabilisce il passaggio delle attuali unità operative della Fondazione Campanella al policlinico Mater Domini di Catanzaro, tranne due, che verranno invece assorbite dall'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Oggi invece il commissario emanerà il decreto che permetterà di bandire le selezioni per le assunzioni a tempo determinato alla Mater Domini e al Pugliese, necessarie a supportare il nuovo carico di lavoro conseguente al trasferimento dei posti letto della Campanella.

Importante, intanto, l'avvenuta pubblicazione, nella giornata di ieri, del documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, oncologica e dell'emergenza urgenza, come pure del programma operativo del 2013-2015, finora rimasto sulla carta. Il decreto sul riordino della rete ospedaliera ha recepito le osservazioni formulate dal governatore Oliverio nell'incontro avuto con Scura. «Non è affatto vero - osserva il commissario - che il documento sia lo stesso predisposto in precedenza dalla struttura commissariale. La premessa iniziale e i capitoli sulla creazione di un centro di raccordo con l'Inail e sugli ospedali di confini sono stati inseriti ex novo, rispettando la filosofia del governatore sul recupero della mobilità passiva. Nella premessa, in particolare, viene affermato che «la dotazione regionale programmata dalla presente riorganizzazione è pari a 6.494 posti letto per acuti, a fronte di 5.831 attualmente attivi nei presidi ospedalieri. L'attuazione della riorganizzazione della rete ospedaliera determina pertanto un investimento in termini di maggiore offerta pari a 663 posti letto, il cui utilizzo consentirà di affrontare le attuali criticità del sistema in termini di maggiore risposta ai bisogni delle cittadine e dei cittadini calabresi. La riorganizzazione della rete contempla quindi, nel calcolo del fabbisogno, come uno degli obiettivi strategici la necessità di prevedere un recupero di mobilità passiva che consentirà, già nel breve periodo, di ridurre la migrazione dei cittadini calabresi in altre aree geografiche per farsi curare». ◀



Massimo Scura. «Nel decreto sulla rete ospedaliera ho recepito le osservazioni del presidente Oliverio»

Publicato il decreto sul riordino della rete ospedaliera

Da tagliare 91 unità operative

CATANZARO

Con la riorganizzazione della rete ospedaliera pubblica sono previste 311 Unità Operative Complesse, 280 Strutture Semplici e 92 Strutture Semplici Dipartimentali.

Il Comitato Lea ha riscontrato, nell'intera Calabria, un esubero di dipartimenti e reparti (ben 54 unità complesse pubbliche e 37 unità semplici e semplici a valenza dipartimentale), dovuto anche al fatto che «l'attività di ricerca e di didattica relativa alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e alle scuole di specializzazione presenti comporta l'incremento, per l'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, di Unità operative complesse necessarie per svolgere

peculiari funzioni». Inoltre «sono presenti Unità operative complesse di Radiologia in tutti i presidi ospedalieri». Pertanto «nell'arco del prossimo biennio si provvederà a riportare le unità operative complesse (Uoc) e semplici dipartimentali (Ssd) nel range previsto dallo standard», riducendone la gran parte entro il 2015 anche perché occorreranno 12 mesi per completare l'integrazione tra Mater Domini e Pugliese-Ciaccio. L'integrazione

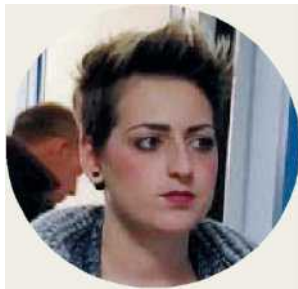
Sottolineata la presenza di Uoc di Radiologia «in tutti i presidi ospedalieri»

grazie consentirà di tagliare alcuni dipartimenti. Altri saranno soppressi grazie ai pensionamenti e alla scadenza di alcuni incarichi, per i quali non sarà più prevista la relativa struttura complessa.

Al fine di garantire le prestazioni ospedaliere ai cittadini domiciliati in Calabria e cittadini che fruiscono di prestazioni in mobilità attiva, sarà mantenuta l'offerta ospedaliera di cui al fabbisogno espresso dal Dpgr n.18/2010 pari a 6.395 posti letto, di cui per acuti 5.031 e per post-acuzie 1.364.

In relazione all'esigenza di affrontare il recupero della mobilità passiva, i rimanenti 99 posti letto per acuti programmati saranno assegnati successivamente. ▶





Nesci (M5S): Governatore è stato gabbato

● «Lei è stato preso platealmente in giro da Scura e Urbani, mentre i media, assieme al segretario del Pd regionale, Ernesto Magorno, hanno parlato di una sua buona collaborazione istituzionale con la commissione per il rientro». Così Dalila Nesci, deputato del M5S, in una lettera inviata al presidente della Regione Mario Oliverio.

● Oliverio sarebbe stato preso in giro in ordine alla messa a punto della nuova rete ospedaliera. «Giovedì 2 aprile – ricorda Nesci al Governatore – lei ha incontrato Scura e Urbani, i quali le hanno promesso di rivedere lo schema della rete. Oggi quel decreto sulla rete è uscito tale e quale senza una sola modifica».

● Nesci dice di aver «fortemente contrastato» l'ipotesi di Scura e Urbani «di tre Cardiochirurgie, peraltro distribuite male», e di aver «avversato la mancata riattivazione dell'ospedale di Praia a Mare, obbligatoria per via di una recente sentenza del Consiglio di Stato, e di un punto di primo intervento a Rogliano, che lei caldeggiava prima di diventare presidente».

● «Nella nuova rete targata Urbani, amico del ministro Lorenzin, c'è stata una moltiplicazione dei posti letto a Melito Porto Salvo con la riesumazione di un'unità operativa disattivata per legge. Lì – conclude Nesci – i senatori Ncd Nico D'Ascola e Giovanni Bilardi hanno un loro feudo elettorale.



SANITÀ A DUE VOLTI L'EX MASSICCI SBLOCCA CENTO MILIONI DI PREMIALITÀ

Il commissario: dal tavolo romano
anche delle critiche su pagamenti
ai fornitori e prevenzione oncologica

«Sono state sbloccate le premialità dal 2004 al 2009 che valgono cento milioni di euro e si sono poste le basi perché a breve vengano rese disponibili anche quelle relative al periodo 2011-2012-2013». A dirlo all'Ansa è il commissario per il rientro dal deficit sanitario, Massimo Scura, a conclusione della riunione del Tavolo ministeriale svoltosi ieri a Roma.

«Ho immediatamente raggugliato il presidente Oliverio - ha aggiunto Scura - su quanto è emerso dalla riunione. Abbiamo registrato, e questo è molto importante, un clima positivo e, dal tavolo, è stato dato atto a questa gestione commissariale e alla precedente di avere portato avanti un buon lavoro».

Dal tavolo romano, comunque, non sono venute fuori solo notizie positive. «Ci sono state anche delle critiche - ha detto ancora Scura - soprattutto per quanto concerne i pagamenti ai fornitori, soprattutto in provincia di Reggio Calabria. Altre critiche sono state rivolte in materia di spesa farmaceutica e di prevenzione oncologica. Su questi aspetti siamo stati sollecitati a dare risposte».

«Insomma - ha sostenuto Scura - sul piano finanziario siamo coperti ma adesso è il caso di rendere efficienti le aziende provinciali e ospedaliere in modo che non si ricaschi negli errori del passato. C'è necessità di bilanci in ordine e su questo anche la struttura commissariale sarà impegnata a lavorare». Il commissario Scura, nel corso della riunione, ha presentato al tavolo ministeriale anche la nuova rete ospedaliera e quella territoriale. «Adesso - ha detto - c'è solo da impegnarsi perché quanto programmato venga realizzato».



ALTERNATIVA LIBERA

SANITÀ PUBBLICA ALLO SFASCIO, LA PRIVATA VOLA MOLINARI: SCURA CHE FA?

Sanità pubblica allo sbando. Raccoglie l'allarme il "grillino" ribelle Francesco Molinari, passato di recente al gruppo misto. Il parlamentare si firma "cittadino eletto al Senato" indicando accanto al nome la sigla della sua nuova casa politica, Al (Alternativa libera) cui ha aderito, a Montecitorio, l'ex M5S Sebastiano Barbanti.

«Gli esiti di numerose indagini riguardanti il sistema sanitario italiano dimostrano ancora una volta che il servizio pubblico calabrese continua a perdere pezzi per strada in favore di quello privato». Sullo sfondo i dati estratti da uno studio condotto dalla Università Bocconi, numeri che confermano che la Calabria è al secondo posto (37%) per numeri di posti letto nel settore sanitario privato. Un secondo posto confermato anche per quanto riguarda i ricoveri nelle cliniche private (22%), «una piazza d'onore che, dato il collasso al quale è ridotto il settore pubblico, avremmo voluto evitare. Soprattutto considerando che quel primato si fonda anche su una cospicua parte di risorse pubbliche trasferite alle strutture sanitarie accreditate dalla Regione Calabria e autorizzate a fornire servizi con quelle sovvenzionate». Secondo le cifre diffuse dal Governo - evidenzia Molinari -, la Regione Calabria «nel solo 2014 ha speso più di 17 milioni di euro per trasferimenti correnti ad enti privati produttori di servizi sanitari e assistenziali; una cifra alla quale si aggiungono altri 6 milioni e mezzo per l'ac-

quisto di ulteriori beni e servizi sanitari. Ed è solo la punta dell'iceberg: le voci relative ai finanziamenti sono tanti e continuano a crescere, dimostrando così un'oggettiva destrutturazione dell'assetto pubblico, sempre più in balia degli interessi privati. Sorge il sospetto che tale mutamento trovi origine in un'eterogeneità dei fini, in cui il conflitto di interessi nelle istituzioni regionali possa avere un ruolo preponderante: sono le inevitabili conseguenze, apparentemente non intenzionali, dell'introduzione pseudo efficientista del mercato nella cosa - naturalmente - pubblica».

Dall'analisi alla critica: «Non si può ricoprire contemporaneamente una duplice veste, istituzionale ed imprenditoriale, nello stesso settore: l'uno deve essere governato dal bene comune, l'altro è governato senz'altro dal profitto. Quale che sia l'opinione in merito, la risultante è che la sanità pubblica non è più in grado di assicurare ai cittadini il diritto alla salute e quest'emergenza - fatta di disservizi, sprechi e carenze - spinge i cittadini, o almeno coloro i quali se lo possono permettere, a rivolgersi alle strutture private». Poi Molinari invita Scura a occuparsi «del tema più pregnante di quello che - a parer mio - dovrebbe essere il suo ruolo, che non è quello di "far di conto" ma di far sì che il pubblico controllo sul diritto alla salute renda quest'ultimo effettivo e non un bene in concessione a soggetti privati che ne fanno un bene di lusso».



La denuncia di Molinaro e Nesci (M5S)

«Sanità pubblica in balia dei privati»

I cinquestelle lamentano la progressiva destrutturazione del sistema sanitario

Secondo le cifre diffuse dal governo la Calabria nel 2014 ha speso 17 milioni per i servizi medici in ambito privato

Gli esiti di numerose indagini riguardanti il sistema sanitario italiano dimostrano ancora una volta che il servizio pubblico calabrese continua a perdere pezzi per strada in favore di quello privato. I dati di uno studio condotto dalla Università Bocconi, infatti, confermano per la Calabria il secondo posto (37%) per numeri di posti letto nel settore sanitario privato. Un secondo posto confermato anche per quanto riguarda i ricoveri nelle cliniche private (22%). «Una piazza d'onore che – spiega Francesco Molinaro (M5S) – dato il collasso al quale è ridotto il settore pubblico, avremmo voluto evitare. Soprattutto considerando che quel primato si fonda anche su una copiosa parte di risorse pubbliche trasferite alle strutture sanitarie accreditate dalla Regione Calabria e autorizzate a fornire servizi con quelle sovvenzionati».

Secondo le cifre diffuse dal Governo, la Regione Calabria, nel solo 2014 ha speso più di 17 milioni di euro per trasfe-

rimenti correnti ad enti privati produttori di servizi sanitari e assistenziali; una cifra alla quale si aggiungono altri 6 milioni e mezzo per l'acquisto di ulteriori beni e servizi sanitari. «Ed è solo la punta dell'iceberg: le voci relative ai finanziamenti sono tanti e continuano a crescere, dimostrando così un'oggettiva destrutturazione dell'assetto pubblico, sempre più in balia degli interessi privati. Sorge il sospetto che tale mutamento trovi origine in un'eterogenesi dei fini, in cui il conflitto di interessi nelle istituzioni regionali possa avere un ruolo preponderante: sono le inevitabili conseguenze, apparentemente non intenzionali, dell'introduzione pseudo efficientista del mercato nella cosa, naturalmente, pubblica. Non si può ricoprire contemporaneamente una duplice veste, istituzionale ed imprenditoriale, nello stesso settore: l'uno deve essere governato dal bene comune, l'altro è governato senz'altro dal profitto». Sulla stessa lunghezza d'onda, anche l'intervento della deputata Dalila Nesci, che sostiene come «Per guarire la sanità calabrese bisogna partire dalle regole. Le chiacchiere, i proclami e il fumo della politica non contano più. Mi auguro che convenga il governatore

regionale, Mario Oliverio». Nesci, che ieri ha inviato un esposto alle procure di Catanzaro e Reggio, nonché alla corte dei conti sulle recenti nomine dirigenziali alle aziende ospedaliere e sanitarie di Reggio Calabria.

La parlamentare ha chiesto alla magistratura ordinaria e contabile di accertare eventuali reati e danni all'erario per il conferimento, da parte del commissario aziendale Frank Benedetto, dell'incarico di direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera reggina al dirigente in pensione Giulio Carpentieri. Stesso accertamento, chiesto per la nomina a commissario dell'Asp reggina di Santo Giofrè, già assessore della Provincia di Reggio Calabria e poi candidato sindaco a Seminara, nel 2013. In merito alla vicenda Carpentieri, Nesci si dice «stupita per il conferimento del predetto incarico, specie perché non a titolo oneroso laddove l'interessato dovrà attivare una specifica assicurazione e prepararsi a subire eventuali azioni legali legate all'esercizio delle proprie funzioni. Possibile – conclude – che in tutta la Calabria non ci fosse altri, provvisto di requisiti e titoli, e possibilmente non pensionato, in grado di svolgere l'incarico in argomento?»



Il sindaco di Soveria Mannelli ha incontrato il commissario dell'Asp

«Fiducia nell'operato di Perri»

«Siamo fiduciosi dell'operato del commissario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, che è anche un profondo conoscitore del territorio, e si è dimostrato disponibile ad accoglierne le istanze, compatibilmente con quelle che saranno le future disposizioni regionali». Lo ha detto il sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi, al termine di un incontro avuto, in qualità di rappresentante dei ventiquattro sindaci del Reventino, con il commissario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, per affrontare la questione relativa all'ospedale montano. «Durante il vertice, infatti, tra le altre cose, sono state individuate alcune modalità per intervenire sul territorio a salvaguardia del nosocomio che, oggetto di un documento tecnico, saranno discusse nel corso di un incontro previsto nei prossimi giorni a Soveria Mannelli alla presenza dello stesso Perri e dei sindaci dell'area del Reventino. Punto nodale del confronto sarà il potenziamento del Pronto Soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli». Pascuzzi, comunque, si è detto «fiducioso del dialogo con la Regione perchè - ha aggiunto - il presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, è attivo sulla salvaguardia della rete ospedaliera e con essa degli ospedali montani»



INCONTRO AL MINISTERO Riconosciuto l'impegno dei commissari e del Dipartimento
Sanità, sbloccati altri 100 milioni
Restano problemi sui fornitori, la rete oncologica e la spesa farmaceutica

E Paolini rilancia
la sfida dei privati
«Cliniche pronte
al confronto
sulla qualità»

IL COMMISSARIO per la sanità calabrese, Massimo Scura, esce rinfrancato dal primo suo incontro con il tavolo di verifica del Ministero. Da Roma è arrivata la decisione di sbloccare altri cento milioni. Restano i problemi, a cominciare dal pagamento dei fornitori, la rete oncologica e la spesa farmaceutica.

ADRIANO MOLLO
alle pagine 6 e 7

Sbloccate premialità per 100 milioni di euro

*Scura: «Clima positivo, ma ancora c'è tanto da lavorare»
Migliorano i Livelli essenziali di assistenza, ma la strada è lunga*

Inviata nei giorni
scorsi la nuova rete
ospedaliera
e territoriale
per una valutazione

Per lo sblocco
del turnover
si aspettano
i pareri
di merito

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Altri 100 milioni di premialità sbloccate e un clima disteso anche se il lavoro da fare è ancora tanto. Per la prima volta Massimo Scura si è trovato al cospetto del tavolo di verifica ministeriale e passa all'incasso grazie al lavoro fatto da chi lo ha proceduto e da tutto il dipartimento regionale.

Il commissario alla fine della riunione ha ragguagliato il presidente della regione Mario Oliverio, ieri a Roma per una serie di incontri, ma non ha partecipato alla riunione.

ne. Le premialità sbloccate riguardano gli anni 2004/2009 e valgono altri 100 milioni



di euro e si sono poste le condizioni - ha spiegato all'Ansa - per bloccare anche quelle del 2011 e 2012 che hanno come oggetto le stesse questioni.

«Ho immediatamente ragguagliato il presidente Oliverio - ha detto Scura - su quanto è emerso dalla riunione. Abbiamo registrato, e questo è molto importante, un clima positivo e, dal tavolo, è stato dato atto a questa gestione commissariale e alla precedente di avere portato avanti un buon lavoro».

Ovviamente non tutto è rose e fiori. «Ci sono state anche delle critiche - ha detto ancora Scura - soprattutto per quanto concerne i pagamenti ai fornitori, soprattutto in provincia di Reggio Calabria. Altre critiche sono state rivolte in materia di spesa farmaceutica e di prevenzione oncologica. Su questi aspetti siamo stati sollecitati a dare risposte». «Insomma - ha sostenuto Scura - sul piano finanziario siamo coperti ma adesso è il caso di rendere efficienti le aziende provinciali e ospedaliere in modo che non si ricaschi negli errori del passato. C'è necessità di bilanci in ordine e su questo anche la struttura commissariale sarà impegnata a lavorare».

Scura nei giorni scorsi ha firmato diversi decreti che solo ieri sono stati pubblicati sul Burc recuperando il tempo perduto per l'assenza del commissario. Ora si attende anche un giudizio del tavolo sulle nuove reti, a partire da quella ospedaliera e territoriale emendata in passato dai ministeri e contenute nel piano operativo 2013/2015. Il fatto che i documenti sono stati inviati ai ministeri solo pochi giorni fa ne ha impedito una valutazione collegiale, ma di solito su ogni singolo atto il comitato di verifica relaziona in modo puntuale con le osservazioni. «Adesso - ha detto Scura - c'è solo da impegnarsi perché quanto programmato venga realizzato». Sullo sblocco del turnover, peraltro previsto dalla legge, il tavolo ha incitato a lavorare e a osservare le norme tenendo ben saldi i

vincoli di bilancio. Dai dati previsionali il deficit del 2014 si assesterebbe sotto i 40 milioni di euro con un aumento di alcuni milioni di euro rispetto al 2013 ma abbondantemente coperti dal gettito fiscale delle addizionali che scadono a fine anno. Dai conti fatti dal settore economico finanziario del Dipartimento salute si registrerebbe anche per il 2014 un extra gettito di circa 50 milioni di euro che potrebbero essere utilizzati dalla Regione per altro. Tassazione che potrebbe essere ridotta qualora per il 2015 si dovesse arrivare al pareggio di bilancio.

E un deciso passo in avanti è stato fatto anche per quanto riguarda l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Come rilevato dal verbale del Tavolo di verifica del 4 dicembre 2013, in cui viene riportato il prospetto dei livelli di assistenza, si evince Un decremento dell'ospedalizzazione totale a partire dal 2009, accompagnato da una consistente riduzione dei ricoveri ad alto rischio di inappropriatazza se erogati in modalità ordinaria; Migliorato anche il valore della degenza media preoperatoria, indicatore di efficienza nella gestione del percorso preoperatorio e di efficace pianificazione dell'utilizzo delle sale operatorie e dei servizi di supporto all'attività chirurgica, pur mostrando un decremento nel tempo, si mantiene al di sopra del valore medio nazionale; Invece sul fronte della dotazione di posti letto per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie risulta pari a circa 0,4 posti letto per 1.000 residenti al primo gennaio 2013, inferiore al valore di riferimento (0,7) del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95. Per quanto riguarda la situazione relativa all'erogazione di assistenza territoriale, gli indicatori evidenziano una quota di anziani assistiti a domicilio ancora inferiore all'atteso. Si rilevano criticità nell'erogazione di servizi afferenti all'area della prevenzione, con particolare riferimento all'area degli screening, come si evince dalla bassa quota di residenti che hanno effettuato test di screening oncologici. Dal 2009 al 2012 il valore dei Lea è passato da 88 nel 2009 a 132, corretto nel 2013 a 136. La soglia minima è 160.

■ **IL CASO** Il commissario pronto allo scontro con l'M5S

Gioffré resta al suo posto nonostante l'inconferibilità

Tutti
i divieti
della norma
emanata
nel 2013

REGGIO CALABRIA - E' destinato a diventare un caso politico-amministrativo-giudiziario la nomina di Santo Gioffré a commissario dell'Asp di Reggio Calabria da parte della giunta regionale. Nonostante una legge dello stato stabilisce l'inconferibilità di tale incarico continua a rimanere al suo posto, pare, in base da alcuni pareri giuridici. Gioffré, medico e scrittore, fino al 2011 è stato assessore provinciale a Reggio e nel 2013 è stato candidato a sindaco di Seminara, elezione che ha perso. Secondo l'articolo 8 del decreto legislativo n° 39 dell'8 aprile 2013 "Gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali non possono essere conferiti a coloro che nei cinque anni precedenti siano stati candidati in elezioni europee, nazionali, regionali e locali, in collegi elettorali che comprendano il territorio della Asl.

Il limite si riduce ai due anni prece-

denti per i componenti del governo nazionale, agli amministratori di enti pubblici; un anno per parlamentari; tre anni per chi abbia fatto parte della giunta o del consiglio della regione interessata ovvero abbiano ricoperto la carica di amministratore di ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico regionale che svolga funzioni di controllo, vigilanza o finanziamento del servizio sanitario regionale. E due anni per chi abbia fatto parte della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, il cui territorio e' compreso nel territorio della Asl.

La ragione per cui Gioffré resta al suo posto è perché non è stato nominato direttore generale ma commissario, ma secondo l'interpretazione di costituzionalisti l'inconferibilità è per la funzione e come tale si applica anche al commissario.

Nelle scorse settimane la questione è stata sollevata dal M5S e la parlamentare Dalila Nesci ha presentato anche un esposto in procura. Lui pare sia intenzionato a chiedere un risarcimento danni nei confronti di chi sulla questione intende sollevare un polverone e pare abbia anche stabilito la cifra da chiedere, 300 mila euro. Nelle prossime settimane vedremo come finirà la vicenda, ma il rischio è che gli atti firmati dal commissario potrebbero essere non legittimi.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INTERVISTA Il presidente Paolini sfida il pubblico sulla qualità «Aprire alla concorrenza»

La ricetta dell'Aiop per riqualificare il servizio sanitario

Sui requisiti dare la stessa valutazione al pubblico e al privato

CATANZARO - Il budget dell'ospedalità privata con il piano di rientro ha subito un taglio al budget di 44 milioni di euro. Dal 2011 molte strutture sono state costrette a riconvertirsi per continuare a stare sul mercato. Nel frattempo a Cosenza è in corso una campagna di acquisizioni di strutture accreditate da parte della famiglia Greco, imprenditori nel settore agricolo di Cariati, per la prospettiva di creare un polo sanitario di oltre 200 posti letto tra acuti e riabilitazione con un budget di oltre 16 milioni di euro. Con il presidente dell'Aiop Enzo Paolini facciamo il punto dopo che il settore inizia ad avere una governance dopo le note vicende della nomina del commissario della Sanità.

Presidente Paolini sembra che la sanità si sia finalmente messa in moto. Come primo atto i commissari hanno presentato il documento sulla rete ospedaliera. Qual è il suo punto di vista?

«Il mio punto di vista è quello di un cittadino, o se vogliamo, del Presidente di una associazione di categoria che auspica un miglioramento del servizio sanitario pubblico. Nel quale operano, dovendo osservare le medesime regole, sia i gestori pubblici che quelli privati. E le regole - valide per tutti - sono quelle che garantiscono la qualità e la sicurezza dei cittadini. Altre non ne conosco.»

Il suo solito refrain sulla parità tra gestori pubblici e gestori privati. Ma non considera che le strutture pubbliche hanno servizi che il privato non ha. Basti pensare alle rianimazioni, al pronto soccorso. E questi servizi non sono, come si dice, tariffabili.

«Intanto non è vero che il privato non offra, anche ora, questo tipo di servizi. Vi sono strutture private che li assicurano e che sono inserite nel contesto del cosiddetto servizio 118. La differenza - lo dico senza intento polemico - è che non sono pagate. La

domanda però è giusta. Sono poche le strutture private che garantiscono servizi come Utic rianimazione e pronto soccorso, mentre - secondo me - ogni ambito territoriale dovrebbe avere ad esempio un pronto soccorso di riferimento, ed in grado di svolgere una funzione hub, cioè di sapere dove e soprattutto come ed in quanto tempo destinare il paziente alla struttura più vicina ed idonea. In questo contesto rinunciare al contributo del privato è una sciocchezza anacronistica e frutto di una subcultura ormai superata. Ma su questo e su tutto il resto stiamo preparando un documento contenente una serie di proposte che abbraccia tutta la gamma dei servizi, dalla riabilitazione, alla acuzie, dalla psichiatria alla ricerca. Lo intitolerò "Le quattro R. Reti, Regole, Risorse, Risultati".»

Quindi, ci faccia capire lei propone un privato integrativo o concorrenziale?

«Ambedue. A mio avviso un buon governo sanitario deve tendere a coprire l'intero fabbisogno della popolazione mediante l'offerta mista incentivando l'imprenditore privato ad investire in questi settori ove il pubblico è carente. Una volta assicurata la risposta efficiente, tempestiva e di qualità all'intero fabbisogno non vedo controindicazioni a consentire anche la competitività all'interno di un sistema rigido di regole.»

Ma così si corre il rischio di una corsa a chi offre la prestazione al prezzo più basso con possibile scadimento della qualità.

«No, nessun rischio se lo Stato svolge bene il suo compito che è quello di controllare, cioè di ente che non gestisce, che è terzo rispetto agli ospedali pubblici e privati, e che garantisce il rispetto delle regole che devono valere per tutti con rigore ed intransigenza. Chi non ha i requisiti di qualsiasi tipo, organizzativi, tecnologici, strutturali, o chi non osserva i protocolli fissati perde l'accreditamento. Senza eccezioni.»

Posizioni avanzate che l'Aiop interpreta nel processo di liberalizzazione delle relazioni sociali e sul piano del lavoro?

«No, sono concetti che ripetiamo da anni e che io ho inserito nella mia pri-

ma relazione da presidente nazionale. Solo che forse i tempi della politica non erano maturi ed i sindacati non pronti. In questo senso mi ha meravigliato non poco la dichiarazione di Franca Sciolino della CGIL secondo la quale con l'ingresso nel settore di nuove imprese il sindacato troverà un interlocutore più propenso al colloquio. Noi non abbiamo mai respinto alcun confronto, magari siamo stati più spesso in disaccordo che in accordo ma abbiamo sempre discusso e oggi registro un avvicinamento delle posizioni sindacali a quanto dicevo nel 2006.»

Ma un gruppo come "I Greco" di tali dimensioni che si propone di migliorare anche qualitativamente l'offerta può modificare equilibri e comportare uno strapotere imprenditoriale?

«Intanto ben venga, sempre, ogni innovazione anche sul piano della qualità. Qui in Calabria posso però dire, senza timore di alcuna smentita, che la tradizione del privato accreditato è sempre stata una eccellenza, se è vero, come è vero, che dal dopoguerra in poi le case di cura calabresi hanno assorbito, perché liberamente scelte dai pazienti, una quota consistente di domanda assistenziale, sino ad arrivare, a metà anni 80, al 50% delle prestazioni. La scelta - libera - dell'utenza è sempre la migliore cartina di tornasole. E stiamo parlando di anni in cui anche gli ospedali pubblici - prendiamo l'Annunziata - erano eccellenze regionali. Poi è arrivata la crisi,

l'esigenza di contenimento della spesa ed i tagli e siamo alla situazione catastrofica di oggi. Dunque nessun problema rispetto alle concentrazioni proprietarie finalizzate ad ottimizzare i costi ed a rendere efficienti alcuni processi aziendali, ma null'altro - proprio nulla - aggiungono alla professionalità ed alla



qualità assicurata sempre dalle strutture private sempre in regola sia pure mal pagate dalla Regione.»

Ma se i soldi sono sempre dimeno come si fa a finanziare un sistema che vuole rilanciarsi?

«Intanto agendo sugli sprechi che in Calabria sono tanti. E' un compito del governo e sono fiducioso che Oliverio agirà con vigore in questo senso. Il documento di cui ho detto prima contiene una filosofia di fondo. Occorre ribaltare, culturalmente il principio secondo il quale il diritto alla salute è condizionato dalle risorse disponibili. Sono le risorse ad essere condizionate dal diritto costituzionale alla assistenza sanitaria che i cittadini pagano profumatamente attraverso le tasse. Diciamo che lo Stato ha tutti gli strumenti, lotta agli sprechi, potestà tariffaria, controlli, fissazione di budget, per assicurare tutto a tutti nell'ambito delle risorse date. Per rendere possibile ciò deve svolgere un lavoro complesso e difficile. Che si chiama governo. L'unica cosa che non può dire è che non ci sono i soldi per curare i calabresi. Semplicemente perché non è vero.»

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LA DENUNCIA Il senatore Molinari «Servizi in Calabria troppo sbilanciati sul privato»

ROMA - Gli esiti di numerose indagini riguardanti il sistema sanitario italiano dimostrano ancora una volta che il servizio pubblico calabrese continua a perdere pezzi per strada in favore di quello privato. Ne è convinto il senatore Francesco Molinari di Al . « I dati di uno studio condotto dalla Università Bocconi, infatti, confermano la Calabria è al secondo posto (37%) per numeri di posti letto nel settore sanitario privato. Un secondo posto confermato anche per quanto riguarda i ricoveri nelle cliniche private (22%). Una piazza d'onore che, dato il collasso al quale è

ridotto il settore pubblico, avremmo voluto evitare. Soprattutto considerando che quel primato si fonda anche su una copiosa parte di risorse pubbliche trasferite alle strutture sanitarie accreditate dalla Regione Calabria e autorizzate a fornire servizi con quelle sovvenzionate. Secondo le cifre diffuse dal Governo, la Regione Calabria, nel solo 2014 ha speso più di 17 milioni di euro per trasferimenti correnti ad enti privati produttori di servizi sanitari e assistenziali; una cifra alla quale si aggiungono altri 6,5 milioni per l'acquisto di altri beni e servizi».



Esposto di Nesci sulle nomine dei dirigenti ad aziende di Reggio

CATANZARO - «Per guarire la sanità calabrese bisogna partire dalle regole. Le chiacchiere, i proclami e il fumo della politica non contano più. Mi auguro che convenga il governatore regionale, Mario Oliverio». E' quanto afferma, in una dichiarazione, la deputata M5s Dalila Nesci.

Nesci, riporta una nota, «ha inviato oggi un esposto alle Procure di Catanzaro e Reggio Calabria, nonché alla Corte dei conti, sulle recenti nomine dirigenziali alle Aziende ospedaliere e sanitaria di Reggio. La parlamentare ha chiesto alla magistratura ordinaria e contabile di accertare eventuali reati e danni all'erario per il conferimento, da parte del commissario aziendale Frank Benedetto, dell'incarico di direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera reggina al dirigente in

pensione Giulio Carpentieri. Lo stesso accertamento Nesci ha chiesto per la nomina, deliberata dalla giunta regionale, a commissario dell'Asp reggina di Santo Giofrè, già assessore della Provincia di Reggio Calabria e poi candidato sindaco a Seminara nel 2013».

«Riguardo alla vicenda di Carpentieri - prosegue la nota - la deputata M5s ha scritto nell'esposto che 'stupisce il conferimento dell'incarico, specie perché a titolo non oneroso, laddove l'interessato dovrà attivare una specifica assicurazione e prepararsi a subire eventuali azioni legali legate all'esercizio delle proprie funzioni. Possibile che in tutta la Calabria non ci fossero altri, provvisti di requisiti e titoli e possibilmente non pensionati, in grado di svolgere l'incarico in argomento?», si chiede.



BUONA SANITÀ

Grazie di cuore al personale del reparto Obi

Alessandro Gagliarano

L'esperienza che ho vissuto personalmente nei giorni scorsi mi spinge a ringraziare, pubblicamente, quanti si sono prodigati per assistermi nel migliore dei modi durante il ricovero all'Obi (Osservazione breve intensiva) dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotona dove l'esperienza di chi vi opera è valsa a fare la differenza tra l'essere ancora qui, insieme ai miei familiari, e quello che non voglio nemmeno immaginare potesse accadere.

TUTTO è iniziato lo scorso 11 marzo quando arrivo all'Ospedale di Crotona per gli effetti di una crisi ipertensiva che mi fa improvvisamente perdere i sensi appena messo piede nel presidio. Viene disposto il mio ricovero nel reparto Obi dove, per sei giorni consecutivi, vengo sottoposto ad una serie di accertamenti ed esami. Qui è l'attenzione con la quale sono stato seguito che voglio segnalare come esempio di buona sanità: la premura del primario Mungari e dei dottori Presta, Gallo e Mesoraca oltre che di tutto il personale infermieristico che lavora in questo importante settore della sanità ospedaliera.

MI sottopongo agli esami di ecocardio e ad una scintigrafia che evidenziano seri problemi alle

coronarie e, perciò, la necessità di un mio urgente trasferimento - è il

31 marzo - al Sant'Anna di Catanzaro (Centro per l'alta specialità del cuore ormai conosciuto in tutta Italia). Gli specialisti della struttura, prendendomi in cura, riconoscono subito quello che per me è già chiaro da giorni: e cioè la professionalità dei loro colleghi dell'Obi dell'Ospedale di Crotona dei quali mi hanno detto di apprezzare il lavoro svolto ed il tempismo con il quale hanno agito.

DATA la criticità del caso, vengo quindi subito sottoposto ad intervento chirurgico di angioplastica dal dottor Morabito per l'applicazione di due "stent", inseriti con tecnica invasiva, un'operazione della durata di tre ore che si è conclusa nel migliore dei modi.

RIENTRATO a casa, a Crotona, desidero, attraverso questo giornale, far giungere a tutto il personale medico ed infermieristico dell'Obi di Crotona i miei più sinceri ringraziamenti: se sono vivo lo devo a loro. Non lo dimenticherò mai. E grazie anche perché la buona sanità è un segno di speranza per tutti.





Ci affidiamo a lei, c'è bisogno di più servizi non incarichi

Il suo compito è difendere i diritti degli ammalati

Lettera aperta al commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale 'Magna Grecia' di Crotone Sergio Arena

Maddalena Autiero
Presidente

Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini

Gentile dottor Arena, il 'Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini', associazione di volontariato recentemente costituita a Crotone, le augura di svolgere il mandato che ha ricevuto in difesa dei diritti dei malati e delle loro famiglie. Negli ultimi anni, la disastrosa politica del piano di rientro, pur non avendo inciso sugli sprechi, ha peggiorato la qualità delle cure e l'efficienza dei servizi.

LA POLITICA sanitaria regionale e locale è stata irrazionale: ha eliminato reparti che erano il fiore all'occhiello del nostro nosocomio come la Terapia Intensiva neonatale (Tin).

Nonostante si dica il contrario, non esistono a Crotone cullette di Tin. I ginecologi, in situazioni critiche per il nascituro sono costretti a inviare le partorienti a Catanzaro, a Cosenza e, addirittura, in carenza di posti, a Catania; È stato quasi dimezzato il numero dei posti letto senza tener conto della realtà crotonese anche sotto il profilo geografico e viario; sono state fatte ristrutturazioni nei reparti senza tener conto delle normative vigenti in materia di edilizia sanitaria; recentemente è stato ricostruito il reparto di Medicina con stanze di 4 o 5 posti letto e senza bagno.

NONOSTANTE la spolliazione dell'Ospedale, ben poco e comunque assolutamente insufficiente è stato fatto per potenziare i servizi del territorio. La squallida politica sanitaria territoriale ancora non evita che il Pronto soccorso diventi un imbuto dove i pazienti sostano su poltrone o brandine per più di ventiquattro ore senza alimentarsi e privi di servizi. Per evitare di trasferire i pazienti in altri ospedali spesso li trattengono in attesa che si liberi qualche posto nei vari reparti. Spesso si vedono letti di emergenza nei corridoi do-

ve i pazienti non hanno a disposizione neanche un comodino dove poggiare un bicchiere d'acqua per dissetarsi; non viene applicata la terapia del dolore né è stato creato il nucleo di cure palliative, disattendendo la legge 38 del 2010 che obbliga le aziende sanitarie ad evitare dolori inutili (anche alle partorienti che lo richiedono) sia ai pazienti che sono in una struttura sanitaria che a quelli che vivono nel proprio domicilio.

Non meno penalizzati sono gli operatori sanitari che devono esercitare la loro professione in un clima di incertezza e di precarietà, con una continua spada di Damocle sulla testa di non improbabili denunce, spesso sprovvisti di idonei strumenti diagnostici e terapeutici; basti citare un solo esempio: nel 2014 un radiologo ha letto quattordicimila radiografie contro la media nazionale di seimila e cinquecento.

CI FERMIAMO qui perché ci sarebbe molto da aggiungere. Siamo disponibili ad un eventuale confronto sulle tematiche sopra citate. Le auguriamo, quindi, un buon lavoro, sicuri che tra le sue priorità non ci saranno le attribuzioni di ruoli che non comportano alcun sollievo alla sanità crotonese.



Sanità, Cgil: Arena è solo un buon inizio

La morte del giovane Muscarà impone una riflessione

Cgil Crotonese
Segreteria Funzione pubblica
Segreteria confederale

La Cgil Crotonese esprime ai famigliari del giovane Muscarà la propria vicinanza. Di fronte a perdite così strazianti non si può che esprimere solidarietà e non si può non riflettere sulle circostanze che hanno portato a tanto dolore. A prescindere dalle eventuali responsabilità, su cui gli organi competenti stanno sicuramente già indagando, occorre fare una riflessione profonda sul sistema sanitario e su quello di Crotonese in particolare modo.

LA CGIL in passato ha già espresso con forza il proprio punto di vista. Ma le manifestazioni, i documenti, i sit-in davanti al presidio ospedaliero della città (nella foto), purtroppo non sono riusciti a fermare né i tagli operati in ragione di una oppressiva *spending review* né l'emorragia di personale conseguente ai tagli e al blocco del *turn over*. Appare dunque quasi pleonastico oggi ribadire il

pensiero della nostra organizzazione. Le critiche alle politiche sanitarie calabresi sono state molteplici, insensate appaiono le scelte che hanno penalizzato il nostro ospedale. La riduzione a *spoke*, l'accorpamento di reparti e lo smantellamento di servizi essenziali, la riduzione di posti letto e un ricorso sempre maggiore al Pronto soccorso. Tutte cose che non potevano che determinare uno sconquasso in tutto il sistema sanitario crotonese.

Occorre dunque che il nuovo governo regionale affronti la questione di petto e ponga la sanità tra le priorità vere di questo territorio. Occorre ridare dignità al malato e alla malattia. E per fare ciò, non si può prescindere dal ridisegnare un modello che abbia strumenti e risorse sufficienti ad affrontare non solo le emergenze, ma anche la quotidianità. Le risorse devono necessariamente riguardare un'adeguata dotazione organica che eviti di vanificare il grande sforzo che pure compie il personale sanitario nel nostro ospedale.

AD ONOR del vero, una prima risposta che ci sembra importante è già arrivata. La nomina di un commissario che esprime l'appartenenza a questo territorio, così come da noi più volte auspicato, appare come un buon inizio, che ci auguriamo possa condurre ad un ragionamento serio e severo sul futuro della sanità crotonese.



Le novità del decreto sulla rete ospedaliera. Dodici mesi per l'unificazione delle due aziende cittadine ma per il commissario basta molto meno

Pugliese-Mater Domini, «subito l'integrazione»

A Catanzaro nessun nuovo nosocomio. Promossa a pieni voti la convenzione con il "Bambino Gesù"



Particolari arredi per forme e colori scelti per le sale del reparto di pediatria

Betty Calabretta

«La programmata integrazione tra l'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio richiede almeno 12 mesi», si legge nella «sintesi degli interventi previsti» dal decreto di riorganizzazione della rete ospedaliera e di emergenza urgenza emanato dal commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura. Ma è lo stesso commissario Scura a dire alla *Gazzetta del Sud*, all'esito della riunione romana del tavolo ex Massicci, che in realtà basta molto meno, anzi l'operazione «può partire subito». L'integrazione è indispensabile anche perché nell'intera Calabria si è riscontrato un esubero di dipartimenti e reparti (ben 54 unità complesse pubbliche e 37 unità semplici e semplici a valenza dipartimentale), dovuta anche al fatto che «l'attività di ricerca e di didattica relativa alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e alle scuole di specializzazione presenti comporta l'incremento, per l'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini, di Unità operative complesse necessarie per svolgere peculiari funzioni (Igiene e Medicina Preventiva, Nutrizione Clinica, Genetica Medica, Farmacologia Clinica e Farmacovigilanza, Neuroradiologia, Patologia Clinica, Medicina Legale ed altro)». Inoltre «sono presenti Uoc di Radiologia in tutti i presidi ospedalieri attivi». Pertanto «nell'arco del prossimo biennio si provvederà a riportare le unità operative complesse

(Uoc) e semplici dipartimentali (Ssd) nel range previsto dallo standard», riducendone la gran parte entro il 2015 anche perché occorreranno 12 mesi per completare l'integrazione tra Mater Domini e Pugliese-Ciaccio. L'integrazione consentirà di tagliare alcuni dipartimenti. Altri saranno soppressi grazie ai pensionamenti e alla scadenza di alcuni incarichi, per i quali non sarà più prevista la relativa struttura complessa.

Nuovo ospedale addio

Non una parola invece, e non è certouna sorpresa, sull'ormai tramontato nuovo ospedale di Catanzaro. Semplicemente non è previsto, mentre viene citata «una previsione di attivazione a fine anno 2017 per l'ospedale di Vibo Valenza e successivamente per gli Ospedali della Sibaritide, e della Piana di Gioia Tauro».

Convenzione Bambin Gesù

Promossa a pieni voti perché «conveniente» la già rinnovata convenzione tra l'Azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. «A fronte del costo per la Convenzione di circa un milione di euro - si legge nel decreto - l'intesa ha portato ad oggi un risparmio di circa 0,4 mln in mobilità passiva verso l'ospedale Bambin Gesù e, assumendo il valore della produzione dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro come proxy dei costi sostenuti dalla stessa AO, di ulteriori 0,4 mln per il miglioramento dell'appropriatezza or-

ganizzativa della produzione locale. Inoltre, qualora si confermasse l'andamento rilevato nel IV trimestre 2012 nelle restanti strutture di destinazione di pazienti calabresi in età pediatrica, si genererebbe un risparmio sulla mobilità passiva extra-regionale di ulteriori 0,8 milioni annui. Tale scenario, si legge, evidenzerebbe non solo la sostenibilità, ma anche la convenienza economica della stipula dell'accordo tra la Regione, l'Ao di Catanzaro e l'Ospedale Bambino Gesù. Ad ulteriore conferma, «si devono considerare i notevoli risparmi prodotti in termini di costi sociali e di minori disagi legati mancato spostamento di pazienti e familiari in altre Regioni; il miglioramento dell'offerta sanitaria, in termini di equità di accesso ad un'offerta di elevato standing da parte dei cittadini calabresi rispetto ai cittadini di altre Regioni». La Regione intende proseguire l'attività, già avviata, di costante monitoraggio dell'andamento della Convenzione, sia approfondendo la valutazione economica con informazioni più aggiornate, che analizzando la produzione intra ed extra Regione degli ambiti oggetto dell'Accordo». ◀



DALLA CAMPANELLA AL POLICLINICO E AL CACCIO

Pronto il decreto Scura sul transito dei reparti

Con il licenziamento dei dipendenti il centro perderà l'accreditamento

Niente da fare per Fondazione Campanella. Ieri alcuni dipendenti del centro oncologico prossimo alla chiusura si sono recati a Roma nel tentativo di strappare qualche risultato dal vertice interministeriale ex tavolo Massicci, a cui ha preso parte anche la struttura commissariale capitanata dall'ing. Massimo Scura. Ma ovviamente non hanno avuto accesso alla riunione, che peraltro non ha cambiato la loro situazione, già delineata nel decreto di riorganizzazione della rete ospedaliera ieri pubblicato sul sito della Regione e già redatto seguendo le indicazioni del Comitato interministeriale di verifica.

«Con decreto del 23 febbraio 2015 il Prefetto di Catanzaro - si legge nel decreto - ha avviato l'iter per l'estinzione della Fondazione Tommaso Campanella. I 245 dipendenti hanno ricevuto lettera di licenziamento a partire dal

10 aprile. Pertanto, il Commissario ad acta per il Piano di Rientro provvederà a riallocare le funzioni nell'ambito della rete ospedaliera pubblica».

E così è stato. Il commissario Scura ieri sera ha predisposto un nuovo decreto, di imminente pubblicazione, che formalizza il passaggio delle unità operative della Fondazione al policlinico universitario Mater Domini tranne due, che saranno invece assorbite dal Pugliese-Caccio.

Si tratta dei reparti di chirurgia toracica e ginecologia oncologica.

Il passaggio è reso necessario dal fatto che con il licenziamento dei dipendenti il centro oncologico perderà anche l'accreditamento. ◀ (b.c.)

Chirurgia toracica e ginecologia oncologica assorbite dal Pugliese



BONIFACIO HA ACCETTATO L'INCARICO

Oncologico, domani arriva il liquidatore dell'Ente

Sarebbe allo studio una soluzione per i lavoratori

Ha accettato l'incarico di commissario liquidatore della Fondazione Campanella Andrea Bonifacio, che nel corso della giornata di ieri ha avuto i primi contatti con i vertici aziendali della struttura sanitaria. Domani l'atteso arrivo del professionista romano che sta già vagliando la documentazione relativa al centro oncologico al fine di valutarne la situazione finanziaria. «Presumo sia una condizione di liquidità», ha spiegato riservandosi però di effettuare ulteriori verifiche non appena entrerà in possesso delle scritture contabili conservate presso gli uffici della struttura sanitaria. «Non ci sono strumenti giuridici che possano evitare il dissolvimento dell'ente», ha aggiunto precisando come neppure una sentenza del Tar possa annullare il decreto emanato dal prefetto. «Bisognerà capire quali siano le motivazioni addotte nell'istanza di fallimento avanzata dalla Pro-

cura e nell'ambito delle attività di concordato valutare la possibile cessione di un ramo d'azienda senza intaccare però l'accreditamento». Ha infine avanzato una possibile soluzione per gli imminenti licenziamenti collettivi che diverranno operativi nello stesso giorno del suo insediamento. «Al fine di non disperdere la memoria storica e accedere ai dati penso sia possibile rivedere la condizione di alcune tipologie di lavoratori utilizzando lo strumento dell'accettazione del preavviso di licenziamento che varia in base alla tipologia del contratto». Il commercialista romano che nella giornata di ieri ha ricevuto anche un'email da parte del comitato dei pazienti oncologici del centro si è detto disposto a incontrarli non appena giungerà a Catanzaro. ◀ (l.c.)

«Non ci sono strumenti giuridici che possano evitare il dissolvimento dell'ente»



DIRIGENZA DELL'ASP

Pugliese e Dell'Isola i due vice di Perri

Il commissario straordinario dell'Asp, Giuseppe Perri, ha proceduto ieri alla nomina del direttore amministrativo Giuseppe Pugliese e del direttore sanitario Carmine Dell'Isola.

Lo stesso Perri ne ha dato l'annuncio spiegando le motivazioni delle scelte: «Dopo un'attenta valutazione della professionalità necessaria per affrontare un momento di particolare importanza per l'Azienda ho proceduto alle nomine». I due nomi erano anche presenti nell'albo dei direttori generali precedentemente approvato dalla Regione. «Il direttore amministrativo Pugliese oltre che per l'elevata professionalità e la formazione manageriale acquisita – ha aggiunto Perri – rappresenta un momento di continuità di direzione e coordinamento degli uffici amministrativi dell'Azienda, al fine di portare a compimento alcune azioni di modernizzazione e trasparenza amministrativa già intraprese. Il direttore sanitario Dell'Isola è un profondo conoscitore della realtà sanitaria provinciale e regionale, esperto di organizzazione sanitaria e management, finora ha ricoperto il ruolo di direttore dell'Unità operativa complessa Programmazione e Controllo nell'Asp di Catanzaro. Conosco le doti umane e le capacità professionali di entrambi – ha proseguito il commissario –. Il nostro sarà un lavoro delicato e molto impegnativo, ma insieme sapremo affrontare nel migliore dei modi il gravoso compito di riordino delle reti di assistenza nel nostro territorio di competenza. Intendiamo rendere più competitiva ed efficiente la nostra Azienda, declinando puntualmente gli obiettivi di politica sanitaria regionale e offrendo ai cittadini servizi di qualità, sicuri ed affidabili. Allo stesso tempo ci rivolgiamo alle Istituzioni locali alle quali dichiariamo la nostra piena disponibilità al dialogo e al lavoro in sinergia, nel pieno rispetto dei compiti e dei mandati istituzionali». ◀



L'ospedale di Lamezia assorbe l'85 per cento delle attività sanitarie dell'Asp

Vanno riorganizzati gli uffici

De Biase (Uil): bisogna dismettere i fitti e utilizzare le strutture di proprietà

Sarah Incamicia
LAMEZIA TERME

Bisogna rimettere mano all'organizzazione sanitaria lametina. Ad affermarlo è il segretario aziendale della Uil Salvatore De Biase che pone degli interrogativi in merito ad alcuni uffici strategici dell'Asp che, nonostante riguardino per la maggior parte i servizi e di dipendenti lametini, sono stati ubicati negli ultimi anni in altri Comuni, addirittura periferici come Soverato e Girifalco. «Fermo restando i compiti e i ruoli assegnati dalla legge – afferma De Biase – che di seguito a quanto si decise nella fatidica notte dove Lamezia sanitaria venne annessa e accorpata a Catanzaro e da qui la perdita della gestione della direzione generale, c'è da chiedersi con un'auspicata risposta: se la struttura sanitaria e la maggioranza del personale addetto, opera nel complesso lametino, l'ufficio del personale, non è sperabile che venga attivato la dove esercitano le varie figure professionali? Ed ancora, se il magazzino generale (da sempre collocato nella struttura lametina), oggi risulta vuoto e senza prerogative, non è il caso che riprenda il proprio ruolo considerato che nel nosocomio cittadino sono presenti circa l'85% delle attività sanitarie?»

Sulla stessa linea motivazionale, l'ufficio acquisizioni beni e servizi, aggiunge l'esponente della Uil, «non è più opportuno che operi a Lamezia anziché a Soverato, tutto ciò in una logica di dismissioni fitti e risparmi? L'autoparco (anzi 2) ormai realizzato è il caso di collocarvi tutte le auto dell'Asp o continuare a lasciarlo quale spazio vuoto? Ed ancora: per

effetto della quiescenza di specialisti che non sono stati rimpiazzati per il blocco assoluto delle assunzioni, l'attività assistenziale è andata in crisi per la carenza di personale, e quindi si hanno reparti come la Pediatria, Tin, Ortopedia, Pronto soccorso, Cardiologia ed altri, in cui la carenza di personale è diventata insostenibile, oltre che inaccettabile, ergo, per coprire il fabbisogno, non è il caso di perorare l'avvio di un'azione sinergica, determinata, ineludibile che veda la Regione e l'intero arco parlamentare impegnato verso una battaglia coinvolgente, al fine di ottenere alcune deroghe, atte a garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e coprire l'intero fabbisogno di personale con la conclusione di alcuni concorsi già avviati?»

Altra questione: il Centro Protesi Inail, tra l'altro già in una fase avanzata, con posti letto già convenzionati, che si presta ad essere una risorsa notevole per la struttura lametina, afferma De Biase, «rimane una prerogativa o come storicamente accade per la nostra città, tutto nel tempo scivolerà nelle illusioni e delusioni? Saranno tutelate e sostenute le eccellenze sanitarie storiche a valenza regionale operanti a Lamezia come la Neurogenetica che svolge funzioni di assistenza e ricerca per la regione; l'Anatomia patologica, sulla stessa linea; la Tin che ha ricoveri e prestazioni di richiamo; l'Urologia storicamente di qualità; il Servizio trasfusionale che assicura l'autosufficienza regionale di sangue; l'Anestesia e Rianimazione, anche qui centro regionale di eccellenza. Insomma, troveranno risposte le domande formulate?»

Servono risposte

● «Anche se il commissario Giuseppe Perri è impegnato con una struttura che deve fare i conti con una infinità di problemi sanitari atavici, oltre che quotidiani, senza contare il Tavolo Massicci che impone le 3 T (tagli, tasse e ticket), chiude gli ospedali secondo parametri, blocca concorsi e pretende risparmi e quindi il blocco delle assunzioni, riordino delle spese, dovrà prendere posizione su delle questioni ormai impellenti».



IL SINDACO DI SOVERIA MANNELLI INCONTRA IL COMMISSARIO GIUSEPPE PERRI

Come salvaguardare il nosocomio



Il commissario Giuseppe Perri ha incontrato il sindaco di Soveria M.

SOVERIA MANNELLI

Individuate alcune modalità per intervenire sul territorio a salvaguardia dell'ospedale montano e che verranno presentate e discusse nel corso di un incontro previsto nei prossimi giorni a Soveria Mannelli alla presenza del commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri e i sindaci del Reventino. Priorità che sono state discusse in un incontro ristretto, tra Perri e il sindaco Giuseppe Pascuzzi, in rappresentanza dei colleghi del Reventino. Punto nodale del confronto sarà il potenziamento del Pronto soccorso dell'ospedale di Soveria.

«Siamo fiduciosi dell'operato del commissario dell'Asp Perri – ha detto che è anche un profondo conoscitore del territorio, che si è dimostrato disponibile ad accogliere le istanze del territorio, compatibilmente con quelle che saranno le disposizioni regionali». Pascuzzi si detto anche «fiducioso del dialogo con la Regione perché Oliverio è attivo sulla salvaguardia della rete ospedaliera e con essa degli ospedali montani». ◀



Lamezia Terme

Greco e La Ruina soci onorari dell'Arn

La cerimonia è prevista per oggi alle 18 a Sant'Eufemia

LAMEZIA TERME

Si arricchisce di altri due nomi eccellenti l'elenco dei soci onorari dell'Associazione per la ricerca Neurogenetica onlus di Lamezia Terme, presieduta da Antonio Laganà. Si vanno infatti ad aggiungere due importanti professionisti di fama internazionale: Silvio Greco biologo marino, docente universitario e responsabile di Slow Fish Italia e Saverio La Ruina attore e autore teatrale. L'annuncio formale sarà dato nel corso della consueta assemblea annuale dei soci, che si svolgerà oggi alle 18 a Sant'Eufemia, al termine dell'assemblea, intorno alle ore 21, seguirà la tradizionale cena annuale di autofinanziamento dell'Arn aperta a tutti, previa prenotazione (www.arn.it o 0968-208001).

Il maestro Saverio La Ruina è già stato a Lamezia per sostenere l'Arn in occasione della presentazione da parte della scienziata Amalia Cecilia Bruni, responsabile del Centro di Neurogenetica di Lamezia, del Progetto "Chronic care model". L'avvenimento, che si è svolto nel Teatro Grandinetti, ha visto La Ruina protagonista dell'opera "Dissonorata" nonché della lettura di alcuni brani del libro "La vita dimenticata", scritto dalla neurologa Francesca Frangipane. Il professore Silvio Greco ha invece sostenuto l'Arn in occasione di una cena natalizia per la raccolta fondi tenutasi a Lamezia, che ha supportato l'iniziativa preparando un menù di straordinaria prelibatezza che ha suscitato grande successo tra i fortunati partecipanti.

L'Associazione annovera tra i soci onorari eminenti personalità: Jean François Foncin, neuropatologo, École Pratique des Hautes Études - Parigi, Peter H St. George Hyslop, neurogenetista, Centre for Research in Neurodegenerative Disease - Toronto, Carlo Carlei, Regista, Los Angeles. L'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nell'ambito delle patologie del sistema nervoso con particolare riferimento alla malattia di Alzheimer e alle altre demenze. La sua attività consiste principalmente nel promuovere l'assistenza delle persone affette da tali patologie, a sostenere ed essere punto di riferimento per i familiari, a promuovere l'avanzamento delle conoscenze, a sensibilizzare la collettività favorendo colloqui individuali e la formazione di gruppi di auto-aiuto. ◀ (Sa.Inc.)

L'Associazione regionale di neurogenetica si occupa dei malati affetti da demenza



Il direttivo dell'Arn. Il sodalizio opera da oltre venti anni



Sergio Arena commissario Asp

«Dopo tanti tagli nella sanità bisogna ricucire»

Neonatologia riavrà il reparto con 6 posti come Nefrologia mentre a Neurologia ci sarà la Stroke unit

Un cardiologo alla guida dell'azienda che cura la salute dei cittadini

Virgilio Squillace

Il nuovo commissario straordinario dell'Asp Sergio Arena, sposato e padre di due figli, ha sessant'anni e da trenta è medico presso l'Unità operativa di cardiologia dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio. Sergio Arena ha conseguito alla Luiss titoli in management aziendale nell'ambito sanitario. È stato sindaco di Isola Capo Rizzuto negli anni 1991-92 e consigliere provinciale dal 2004 al 2009. Nominato commissario straordinario dell'Asp con decreto del presidente della giunta regionale Oliverio il 27 marzo scorso, Arena si è insediato il 30 marzo.

L'impegno principale in questi primi dieci giorni?

«La situazione di criticità del laboratorio analisi. Serve per garantire i Livelli essenziali di assistenza. Per mancanza di personale non si riescono a coprire i turni. Abbiamo risolto il problema in maniera momentanea, così da avere il tempo di approntare una programmazione strutturale e un piano razionale di utilizzo di medici, biologi e tecnici presenti nell'Asp».

Sono previste assunzioni all'Asp?

«Per il laboratori analisi, no.

Si sta lavorando ad un programma, in seguito al decreto stralcio sulle Assunzioni del commissario ad Acta ing. Scura. Verranno autorizzate assunzioni dopo che si dimostrerà che il personale esistente in servizio nelle unità operative è già stato razionalizzato al massimo. Prima ad essere interessata, comunque, sarà l'area dell'Emergenza-urgenza; poi l'area medica, e dopo il territorio, quindi la prevenzione, eccetera. Va quantificata la spesa del personale andato in quiescenza ed anche del personale che andrà in pensione nel 2015. Poi, sulla base di questo, proporremo un "budget" storico della spesa del personale di questa Asp, che da 92 milioni negli anni fino al 1999, si è ridotto agli 86 milioni del 2014».

Dopo l'Emergenza-urgenza, dove si interverrà?

«Ci sarà una programmazione che riguarderà altri servizi e reparti dell'Ospedale, e sul territorio. Stiamo lavorando. Se a Roma non verrà stravolto il Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, riavranno il reparto di Neonatologia come struttura complessa con 6 posti, la Nefrologia riavrà i suoi posti letto come struttura semplice, sarà confermata la Neurologia con "Stroke unit" di 10 posti. Si passa da

una fase di tagli a una fase di ricucitura, riguardante le situazioni sulle quali c'è più domanda dei cittadini».

Novità importanti. Ma le esigenze dell'Ospedale sono molte di più.

«Sicuramente va riorganizzato il Pronto soccorso. Proporremo al commissario ed alla giunta regionale di poter utilizzare i fondi dell'ex articolo 20 per poter riorganizzare il Pronto soccorso, il Laboratorio analisi e la sala operatoria di Cardiologia».

E nel territorio?

«A Mesoraca, Isola Capo Rizzuto, in altri comuni più piccoli, ci sarà un impegno prima di tutto ad affrontare il problema delle condizioni in cui si ritrovano gli immobili nei quali sono collocate le attività dell'Asp».

Le liste d'attesa sono troppo lunghe.

«Vedremo come riuscire a mettere in rete al meglio il Cup-Centro unico di prenotazione. I privati accreditati non dialogano col Cup. Ci sono doppie prenotazioni. Invece è essenziale che le prenotazioni in rete si integrino fra di loro, per potere incidere sulle liste d'attesa. Bisogna avere un quadro preciso delle richieste per servizi e ambulatori. C'è un problema di spazi, di personale? Intanto stiamo prestando attenzione a quanto avviene in alcune strutture

del Nord, dove gli ambulatori sono tenuti aperti anche di pomeriggio».

Quanto tempo ci vorrà per mettere mano alle situazioni ritenute più urgenti?

«Per il Pronto soccorso il progetto di massima c'è già; si tratta di trovare le fonti di finanziamento. Noi abbiamo individuato 2.700.000 euro dai fondi ex articolo 20; sono fondi residui della Regione. Ma sarà necessario soprattutto l'impegno sulla programmazione di nuovi percorsi: penso alla realizzazione della continuità assistenziale per pazienti che hanno ricoveri lunghi, i quali potrebbero essere gestiti anche a casa. Potremo farlo se saremo autorizzati all'utilizzo di personale. Anche su questo il mio compito è di rimotivare il personale. Sono stato nominato commissario straordinari dell'Asp con funzioni di direttore generale. Sono qui a portare avanti le linee del commissario e della giunta regionale. È un mandato che dipende dalle indicazioni del commissario e della giunta». ◀





Il delfino rinvenuto sulla sabbia. Recuperato dal Locamare

Sull'arenile di Sangue Dolce a Pizzo

Delfino spiaggiato Si teme epidemia

I primi soccorsi prestati dalla veterinaria dell'Asp Isabella Campisi

Rosaria Marrella
PIZZO

Si teme che possa essere una forma di "morbillo" la causa del decesso di un delfino, rinvenuto martedì mattina sulla spiaggia denominata Sangue Dolce. Sul posto è intervenuto il personale dell'Ufficio locale marittimo, agli ordini del comandante Francesco Caretto, che non ha potuto fare altro che constatare come per il delfino non ci fossero più speranze. Sul posto anche la veterinaria dell'Asp, Isabella Campisi, che è, tra l'altro, referente regionale del progetto "cetacei". Grazie alla disponibilità del Comune, il delfino è stato poi trasferito con un mezzo della Protezione civile all'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Mileto, dove il dottor Giuseppe Lucifora eseguirà l'esame necroscopico.

In passato, casi analoghi furono addebitati al morbillo – si registrò addirittura un'epidemia – e, pertanto, si vuol

escludere che anche il delfino ritrovato a Pizzo sia stato colpito da questa malattia, anche perché sulle spiagge di Curinga, qualche giorno fa, è stata rinvenuta la carcassa di una tartaruga che, invece, lasciava presagire questa ipotesi. Nella stessa giornata di martedì è stata accertata la presenza sulla battigia di una colonia di "velette" o "barchette di San Pietro". Si tratta di una specie che si muove in comunità, appartenente al gruppo zoologico dei celerterati (o cnidari) che comprende anche le più famose meduse e i pregiati coralli. Alla presenza delle "velette" si legano ottimi auspici per la pesca del tonno. Infatti, in base alla credenza popolare diffusa tra i tonnaroti napitini, l'arrivo di questa specie – in vernacolo conosciuta con il nome di "mileja" – è premonitrice di una buona annata per la pesca di tonni. In ogni caso la loro presenza è sintomatica di una buona qualità delle acque del mare. Si possono riconoscere per la loro forma a barchetta con una sorta di vela posta di traverso, dal colore azzurro-argenteo che riflette i raggi luminosi. ◀



Esposto di Dalila Nesci (M5S) sulle nomine dei dirigenti nelle Aziende sanitarie del Reggino

CATANZARO. "Per guarire la sanità calabrese bisogna partire dalle regole. Le chiacchiere, i proclami e il fumo della politica non contano più. Mi auguro che convenga il governatore regionale, Mario Oliverio". È quanto afferma, in una dichiarazione, la deputata M5s Dalila Nesci. Nesci, riporta una nota, "ha inviato oggi un esposto alle Procure di Catanzaro e Reggio Calabria, nonché alla Corte dei conti, sulle recenti nomine dirigenziali alle Aziende ospedaliera e sanitaria di Reggio. La parlamentare ha chiesto alla magistratura ordinaria e contabile di accertare eventuali reati e danni all'erario per il conferimento, da parte del commissario aziendale Frank Benedetto, dell'incarico di direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera reggina al dirigente in pensione Giulio Carpentieri. Lo stesso accertamento Nesci ha chiesto per la nomina, deliberata dalla giunta regionale, a commissario dell'Asp reggina di Santo Giofrè, già assessore della Provincia di Reggio Calabria e poi candidato sindaco a Seminara nel 2013". "Riguardo alla vicenda di Carpentieri - prosegue la nota - la deputata M5s ha scritto nell'esposto che 'stupisce il conferimento dell'incarico, specie perché a titolo non oneroso, laddove l'interessato dovrà attivare una specifica assicurazione e prepararsi a subire eventuali azioni legali legate all'esercizio delle proprie funzioni. Possibile che in tutta la Calabria non ci fossero altri, provvisti di requisiti e titoli e possibilmente non pensionati, in grado di svolgere l'incarico in argomento?". "Il punto principale - sottolinea la deputata nel suo esposto - mi pare proprio risiedere nel fatto che in Calabria, in generale e specie nella sanità pubblica, sembrano in vigore altre leggi; ben diverse, stando alle cronache, da quelle che vigono per il resto dell'Italia. Eppure, una è la Repubblica, uno lo Stato ed uno il corpo delle leggi".



BAMBINO GESÙ-OSPEDALE PUGLIESE

La convenzione forse prorogata da Urbani In base a quali dati?

Si conclude l'esame dell'accordo tra la struttura romana e il presidio catanzarese voluto da Scopelliti e dall'ex dg Rizzo

Sempre sulla Convenzione ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma (anzi, della Città del Vaticano) - Regione Calabria, volto a realizzare un Centro pediatrico comprendente diverse specialità, di cui quella pediatrica chirurgica era solo uno step, una parte di un progetto più ambizioso che avrebbe dovuto annoverare anche altre specialità mediche e chirurgiche. La prima convenzione è scaduta, e da quel che si apprende da fonti vicine al Dipartimento della salute e all'Ufficio del commissario al piano, la diarchia che guida la sanità calabrese, si andrebbe avanti per il momento in regime di proroga, semestrale o annuale non è chiaro. Provvedimento che sarebbe stato assunto dal sub commissario Urbani prima dell'insediamento del titolare dell'ufficio Scura. Circo- stanza che non sarebbe per nulla piaciuta al presidente Oliverio che ne ha chiesto conto sia al dipartimento che al commissario dell'Azienda Pingitore. Ci sono diversi punti della convenzione che non appaiono soddisfatti

nella routine in reparto. Primo punto: il dotare l'Azienda ospedaliera di "Centri pediatrici specialistici", come la chirurgia ortopedica, urologica, otorino, plastica, oculistica. Ma la maggior parte dell'attività chirurgica effettuata dai medici del BG è riferibile a interventi di chirurgia pediatrica semplice, come da Drg correlati, creando un semplice doppione con la struttura interna del Pugliese, presente da oltre 40 anni e perfettamente in grado di eseguire gli interventi. L'arrivo delle equipe del presidio romano avrebbe dovuto costituire motivo ed occasione di implementazione delle tecniche chirurgiche dei gruppi interni. Sarebbero dovuti intervenire figure apicali. La situazione reale è che risultano incaricati un medico già pensionato e uno affiliato al Bambino Gesù con un contratto di collaborazione continua e coordinata. I chirurghi "romani", pur usufruendo naturalmente delle prestazioni di complemento delle altre figure necessarie agli interventi, tutte interne, e potendo contare con una

certa generosità nel dirottamento dei singoli casi nelle loro liste, non hanno aumentato la produttività del reparto. Non è diminuito, nonostante alcune statistiche parziali, l'esborso economico in uscita della regione, poiché i casi più complicati vengono dirottati su Roma, e, in quanto tali, hanno un costo unitario maggiore. Non c'è stata nessuna attrattività dalle altre regioni. Fonti sindacali interne e rappresentanti parlamentari (più volte i parlamentari 5Stelle hanno presentato interrogazioni parlamentari per chiedere lumi) hanno segnalato anomalie nella attribuzione di responsabilità di progetto che doveva essere una figura romana - sempre apicale - e invece a lungo intestata al direttore amministrativo protempore dell'Azienda. Insomma, tutte circostanze che avrebbero dovuto suggerire cautela nell'esame della documentazione a supporto della proroga che, se realmente concessa, sarà stata suffragata da dati sicuramente interessanti da leggere e valutare da parte della pubblica opinione.

3.fine



CZ CON ABRAMO

«Un altro scippo Medicina all'Unical?»

«Quando qualche giorno fa avevamo affermato che il governo Renzi e l'amministrazione regionale Oliverio sono nemici giurati della città di Catanzaro lo avevamo fatto a ragion veduta». Il gruppo consiliare di "Catanzaro con Abramo" ritorna sugli "scippi", veri opaventati. Dopo la direzione della Motorizzazione e l'Agenzia ispettiva del lavoro «si va ad aggiungere la notizia della possibile istituzione della facoltà di medicina presso l'Unical. Questo è quanto chiede il direttore del dipartimento di Farmacia Sebastiano Andò. A Rende la strada sembra tracciata. O la scuola di medicina o la creazione di un percorso di professioni sanitarie. Sono già pronte aule e docenti, manca solo una firma, quella del commissario del Piano Scura. Come ricorda Andò, il progetto è bloccato da due anni, perché l'allora governatore Scopelliti non diede il benestare. Oggi da Cosenza rilanciano e chiedono al Governatore Oliverio di far firmare la convenzione già stilata tra Regione e Sapienza di Roma per l'attivazione nelle Asp di corsi di laurea in Professioni sanitarie, terminologia "fumosa" che significa facoltà di medicina».



Il primo cittadino di Soveria Mannelli in qualità di rappresentante dei 24 sindaci del Reventino ha affrontato con Perri la questione relativa all'ospedale montano: «Si è dimostrato disponibile ad accogliere le istanze del territorio, compatibilmente con quelle che saranno le disposizioni regionali»

Pascuzzi incontra il commissario dell'



«Siamo fiduciosi dell'operato del commissario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, che è anche un profondo conoscitore del territorio, che si è dimostrato disponibile ad accogliere le istanze del territorio, compatibilmente con quelle che saranno le disposizioni regionali». Così il primo cittadino di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi, al termine di un incontro che lo stesso ha avuto, in qualità di rappresentante dei ventiquattro sindaci del Reventino, con il commissario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, per affrontare la questione relativa all'ospedale montano.

Durante il vertice, infatti, tra le altre cose, sono state individuate alcune modalità per intervenire sul territorio a salvaguardia del nosocomio che, oggetto di un documento tecnico, saranno discusse nel corso di un incontro previsto nei prossimi giorni a Soveria Mannelli alla presenza dello stesso Perri e dei sindaci del Reventino. Punto nodale del confronto sarà il potenziamento del Pronto Soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli.

Pascuzzi, comunque, si detto anche «fiducioso del dialogo con la Regione perché - ha aggiunto - il presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, è

attivo sulla salvaguardia della rete ospedaliera e con essa degli ospedali montani».

Nei giorni scorsi, infatti, al termine di un incontro con il commissario ad acta per la Sanità, Massimo Scura, lo stesso Oliverio aveva dichiarato testualmente:

«È necessario riuscire da una impostazione contabile ed improntata ad una visione burocratica e ragionieristica del cosiddetto piano di rientro. Va subito aperta una fase nuova di riorganizzazione e riqualificazione dei servizi sanitari, territoriali ed ospedalieri». Per il presidente della Regione, inoltre, «la nuova rete ospedaliera deve avere l'obiettivo strategico di costruire un moderno ed efficiente sistema sanitario, equamente distribuito sui territori e capace di rispondere alla domanda di salute. Vanno resi operativi i posti letto programmati e mai attivati - aveva detto -, anche alla luce dei nuovi standard ospedalieri, in un rapporto dialogante delle diverse gerarchie ospedaliere. Partendo, per come avvenuto anche con il piano delle nuove assunzioni, dal potenziamento dei tre hub, passando agli spoke, alla costruzione dei tre nuovi ospedali, agli ospedali di montagna, agli ospedali generali, agli ospedali di confine».



L'ASSOCIAZIONE

Ricerca neurogenetica Altri due soci onorari

Si arricchisce di altri due nomi eccellenti l'elenco dei soci onorari dell'Associazione per la Ricerca Neurogenetica onlus di Lamezia Terme, presieduta da Antonio Laganà. Si vanno infatti ad aggiungere due importanti professionisti di fama internazionale: Silvio Greco biologo marino, docente universitario e responsabile di Slow Fisch Italia e Saverio La Ruina attore e autore teatrale. L'annuncio formale sarà dato nel corso della consueta assemblea annuale dei soci, che si svolgerà oggi alle ore 18:00 nella sala riunioni del Grand Hotel Lamezia, al termine dell'assemblea, intorno alle ore 21, seguirà la tradizionale cena annuale di autofinanziamento dell'ARN aperta a tutti, previa prenotazione con il contributo di 25 euro a persona (per avere maggiori informazioni si può consultare il nuovo sito web www.arn.it o rivolgersi al numero 0968-208001).

Il maestro Saverio La Ruina è già stato a Lamezia Terme per sostenere l'ARN in occasione della presentazione da parte della scienziata Amalia Cecilia Bruni, responsabile del Centro di Neurogenetica di Lamezia Terme, del Progetto "Chronic care model". L'avvenimento, che si è svolto nel Teatro Grandinetti, ha visto La Ruina protagonista dell'opera "Dissonorata" nonché della lettura di alcuni brani del libro "La vita dimenticata", scritto dalla neurologa France-

sca Frangipane. Il professor Silvio Greco ha invece sostenuto l'ARN in occasione di una cena natalizia per la raccolta fondi tenutasi a Lamezia Terme nel Casino Lenza, che ha supportato l'iniziativa preparando un menù di straordinaria prelibatezza che ha suscitato grande successo tra i fortunati partecipanti.

L'Associazione annovera tra i soci onorari eminenti personalità: Jean François Foncin, neuropatologo, École Pratique des Hautes Études – Parigi, Peter H St. George Hyslop, neurogenetista, Centre for Research in Neurodegenerative Disease – Toronto, Carlo Carlei, Regista, Los Angeles.

L'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nell'ambito delle patologie del sistema nervoso con particolare riferimento alla malattia di Alzheimer e alle altre demenze. La sua attività consiste principalmente nel promuovere l'assistenza delle persone affette da tali patologie, a sostenere ed essere punto di riferimento per i familiari, a promuovere l'avanzamento delle conoscenze, a sviluppare studi e ricerche, a diffondere informazioni, a sensibilizzare la collettività favorendo colloqui individuali e la formazione di gruppi di auto-aiuto. A contribuire, inoltre, per la più intensa collaborazione tra studiosi e tecnici italiani e stranieri.



■ SANITÀ Il commissario ha nominato i direttori sanitario e amministrativo

Dell'Isola e Pugliese entrano nella triade dirigenziale dell'Asp

IL commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Giuseppe Perri, ha proceduto alla nomina del direttore amministrativo, Giuseppe Pugliese, e del direttore sanitario, Carmine Dell'Isola.

È lo stesso Perri che ne dà l'annuncio, spiegando le motivazioni che lo hanno spinto a privilegiare tali scelte: «Dopo un'attenta valutazione della professionalità necessaria per affrontare un momento di particolare importanza per l'azienda, ho proceduto alla nomina del direttore sanitario nella persona del dottore Carmine Dell'Isola, con atto deliberativo n. 232 del 08/04/2015, e del direttore amministrativo, nella persona del dottore Giuseppe Pugliese, con atto deliberativo n. 233 del 08/04/2015».

I loro nomi erano anche presenti nell'albo dei direttori generali precedentemente approvato dalla Regione Calabria lo scorso 13 agosto.

Il direttore amministrativo Pugliese, fa sapere il commissario Perri, oltre che per l'elevata professionalità e la formazione manageriale acquisita, rappresenta un momento di continuità di direzione e coordinamento degli uffici amministrativi dell'Azienda,

al fine di portare a compimento alcune azioni di modernizzazione e trasparenza amministrativa già intraprese. Il direttore sanitario, Dell'Isola, invece, fa presente ancora Perri, è un profondo conoscitore della realtà sanitaria provinciale e regionale, esperto di organizzazione sanitaria e management, finora ha ricoperto il ruolo di direttore dell'Uoc Programmazione e Controllo nell'Asp

«Conosco le doti umane e le capacità professionali di entrambi - afferma il commissario Perri -. Il nostro sarà un lavoro delicato e molto impegnativo, ma insieme sapremo affrontare nel migliore dei modi il gravoso compito di riordino delle reti di assistenza nel nostro territorio di competenza».

Il manager dell'Asp di Catanzaro conclude: «Intendiamo rendere più competitiva ed efficiente la nostra Azienda, declinando puntualmente gli obiettivi di politica sanitaria regionale e offrendo ai cittadini servizi di qualità, sicuri ed affidabili. Allo stesso tempo ci rivolgiamo alle Istituzioni locali, alle quali dichiariamo la nostra piena disponibilità al dialogo e al lavoro in sinergia, nel pieno rispetto dei compiti e dei mandati istituzionali».



■ ASSEMBLEA ANNUALE Entrambi di recente hanno sostenuto le iniziative Greco e La Ruina soci onorari dell'Arn *Il biologo marino e l'attore nell'Associazione per la ricerca Neurogenetica*

Si arricchisce di altri due nomi eccellenti l'elenco dei soci onorari dell'Associazione per la ricerca Neurogenetica onlus di Lamezia Terme (Arn) presieduta da Antonio Laganà. Si vanno infatti ad aggiungere due importanti professionisti di fama internazionale: Silvio Greco biologo marino, docente universitario e responsabile di Slow Fisch Italia e Saverio La Ruina attore e autore teatrale. L'annuncio formale sarà dato nel corso della consueta assemblea annuale dei soci, che si svolgerà oggi, al termine dell'assemblea, intorno alle 21, seguirà la tradizionale cena annuale di autofinanziamento dell'Arn aperta a tutti, previa prenotazione con il contributo di 25 euro a persona.

Il maestro Saverio La Ruina è già stato a Lamezia Terme per sostenere l'Arn in occasione della presentazione da parte della scienzista Amalia Cecilia Bruni, responsabile del Centro di Neurogenetica di Lamezia Terme, del Progetto "Chronic care model". L'avvenimento, che si è svolto nel Teatro Grandinetti, ha visto La Ruina protagonista dell'opera "Dissonorata" nonché della lettura di alcuni brani del libro "La vita dimentica-

ta", scritto dalla neurologa Francesca Frangipane.

Il professore Silvio Greco ha invece sostenuto l'Arn in occasione di una cena natalizia per la raccolta fondi tenutasi a Lamezia supportando l'iniziativa preparando un menù di straordinaria prelibatezza. L'Associazione annovera tra i soci onorari eminenti personalità: Jean François Foncin, neuropatologo, École Pratique des Hautes Études - Parigi, Peter H St. George Hyslop, neurogenetista, Centre for Research in Neurodegenerative Disease - Toronto, Carlo Carlei, regista, Los Angeles. L'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nell'ambito delle patologie del sistema nervoso con particolare riferimento alla malattia di Alzheimer e alle altre demenze. La sua attività consiste principalmente nel promuovere l'assistenza delle persone affette da tali patologie, a sostenere ed essere punto di riferimento per i familiari, a promuovere l'avanzamento delle conoscenze.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOVERIA MANNELLI Il sindaco Pascuzzi ha incontrato il neo commissario dell'Asp Potenziamento del Pronto soccorso per la salvaguardia del nosocomio

SOVERIA MANNELLI - «Siamo fiduciosi dell'operato del commissario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, che è anche un profondo conoscitore del territorio, che si è dimostrato disponibile ad accogliere le istanze del territorio, compatibilmente con quelle che saranno le disposizioni regionali». Così il primo cittadino di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi, al termine di un incontro che lo stesso ha avuto, in qualità di rappresentante dei ventiquattro sindaci del comprensorio del Reventino, con il neo commissario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, per affrontare la questione relativa all'ospedale montano.

Durante il vertice, infatti, tra le altre cose, sono state individuate - si legge in una nota dell'amministrazione comunale - alcune modalità per intervenire sul territorio a salvaguardia del nosocomio che, oggetto di un documento tecnico, saranno discusse nel corso di un incontro previsto nei prossimi giorni a Soveria Mannelli alla presenza dello stesso commissario straordinario dell'Azienda sanitaria, Perri e dei sindaci del comprensorio del Reventino. Punto nodale del confronto sarà il potenziamento del pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli.

Pascuzzi, comunque, si detto anche «fiducioso del dialogo con la Regione perché - ha aggiunto il sindaco - il presidente

della Giunta regionale, Mario Oliverio, è attivo sulla salvaguardia della rete ospedaliera e con essa degli ospedali montani». Nei giorni scorsi, infatti, al termine di un incontro con il commissario ad acta per la Sanità, Massimo Scura, lo stesso Oliverio aveva dichiarato testualmente: «E' necessario fuoriuscire da una impostazione contabilistica ed improntata ad una visione burocratica e ragionieristica del cosiddetto piano di rientro. Va subito aperta una fase nuova di riorganizzazione e riqualificazione dei servizi sanitari, territoriali ed ospedalieri».

Per il presidente della Regione, inoltre, «la nuova rete ospedaliera deve avere l'obiettivo strategico di costruire un moderno ed efficiente sistema sanitario, equamente distribuito sui territori e capace di rispondere alla domanda di salute. Vanno resi operativi i posti letto programmati e mai attivati - aveva detto -, anche alla luce dei nuovi standard ospedalieri, in un rapporto dialogante delle diverse gerarchie ospedaliere. Partendo, per come avvenuto anche con il piano delle nuove assunzioni, dal potenziamento dei tre hub, passando agli spoke, alla costruzione dei tre nuovi ospedali, agli ospedali di montagna, agli ospedali generali, agli ospedali di confine». Si attende dunque l'incontro fra Perri ed i sindaci del Reventino.

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ AMBIENTE

Pedace chiede un piano di derattizzazione

«DA più giorni, in più luoghi della città, si registra la presenza, poco gradita, di scarafaggi, blatte volanti, topi e moscerini». Lo segnala al sindaco, Peppino Vallone, e al dipartimento di prevenzione dell'Asp il consigliere comunale Enrico Pedace, che sollecita un «piano di interventi, atto alla disinfestazione e derattizzazione della città tutta».

Un intervento che Pedace ritiene «improcastinabile, per evitare che tale situazione possa aggravarsi e peggiorare in prossimità della bella stagione».



■ MORTE FEDERICA Alfredo Laudonio ricorre in Cassazione

«Motivazioni illogiche e sentenza da censurare»

di GIANLUCA PRESTIA

«Inverosimile che si sia concordata una versione reticente»	«Nessuna norma impone di informare il pm di turno»	L'ex capo della Procura di Vibo condannato in Appello	Sette punti che mirano a demolire il castello accusatorio
---	--	---	---

Il 6 giugno dello scorso anno la Corte d'Appello di Salerno si era espressa in questo modo: condanna per l'ex procuratore capo di Vibo Valentia, Alfredo Laudonio, alla pena di 6 mesi (un anno e 8 mesi il primo grado) per i reati di omissione di atti d'ufficio e favoreggiamento personale, assoluzione, invece, per quello di falso.

Le omissioni contestate a Laudonio riguardavano il mancato sequestro, con conseguente inquinamento delle prove, della sala operatoria dove fu operata la 17enne di Vibo Marina, così favorendo i potenziali indagati. Il falso contestato riguardava la mancata verbalizzazione di parte delle dichiarazioni del primario vibonese Michele Soriano, il quale aveva riferito che l'impianto elettrico della sala operatoria sarebbe stato modificato già il giorno dopo l'intervento chirurgico. Contro Laudonio, già collocato fuori ruolo dal Csm dal 2009 con sospensione dallo stipendio e dalle funzioni, si erano costituiti parte civile i genitori di Federica, Mary Sorrentino e Pino Monteleone assistiti dall'avvocato Vincenzo Cantafio e Paolo Carbone, mentre l'ex procuratore era difeso dall'avvocato Francesco D'Ambrosio e Pietro Proto. Che, adesso, hanno presentato ricorso in Cassazione. In tutto dodici pagine e sette punti che saranno al vaglio degli "ermellini".

Il primo punto: nullità del-

la sentenza di primo grado

La difesa di Laudonio evidenzia come la Corte territoriale non abbia accolto questa specifica doglianza per la mancanza di correlazione tra accusa e sentenza. Statuizione ritenuta illegittima ed illogica in quanto i giudici «implicitamente riconoscendo il contrasto tra il fatto contestato e quello ritenuto, hanno sostenuto che la doglianza fosse ingiustificata perché in realtà non si era venuta a configurare «un'incertezza sull'oggetto dell'imputazione da cui scaturisca un reale pregiudizio dei diritti di difesa». Che Laudonio, nel corso delle indagini preliminari, si fosse attivamente e diffusamente difeso dall'accusa di «non aver sequestrato» la sala operatoria, è vero, tant'è che il pm si determinò diversamente a contestare la condotta di omissione «non aver informato» il sostituto di turno (Fabrizio Garofalo, ndr). È non vero ed indimprostrato, invece, che Laudonio si sia difeso da tale diverso fatto, nel corso del giudizio di primo grado, celebrato col rito abbreviato, ossia in una situazione nella quale è precluso persino il mutamento dell'accusa». I

legali dell'ex procuratore hanno poi messo in risalto come la Corte, «dopo aver rigorosamente circoscritto l'arco temporale dei supposti comportamenti penalmente rilevanti, collocandoli «nel lasso di tempo immediatamente successivo all'incontro con Luciano (ex ds dell'Asp, ndr), cioè a venerdì 21 gennaio, ha ritenuto la responsabilità non per la mancata informazione al sostituto – e neppure – per lo specifico addebito, non contestato con l'atto di promozione dell'azione penale, dell'omesso sequestro, ma per la ipotizzata assoluta inezia ascritta con un nuovo ed inopinato addebito, operando così un'ulteriore trasformazione radicale. E su tale fatto, assolutamente diverso da quello contestato, ed in esso non ricompreso – neanche in rapporto di continenza – non è stata svolta alcuna difesa». Infine, sul favoreggiamento, l'avvocato D'Ambrosio evidenzia come la Corte d'Appello abbia «stravolto i termini tanto che il reato a vantaggio di Luciano, inizialmente contestato in concorso formale eterogeneo con l'omissione di informazione al sostituto di turno, si sia trasformato nel criminoso ed espresso concordamento di una reticente denuncia o segnalazione». Circostanza, questa, che per il legale dell'ex ca-



po della Procura di Vibo, oltre ad essere «una pura congettura, rappresenta, ancora una volta, la violazione del principio di correlazione tra accusa e sentenza».

Il secondo punto: le modalità di escussione dei testi

L'avvocato D'Ambrosio sottolinea come sempre la Corte d'Appello abbia «ripetutamente utilizzato dichiarazioni di persone coinvolte e condannate nel processo principale con il quale c'era un indubbio rapporto di collegamento, e pertanto i testi andavano sentiti come persone imputate in procedimento connesso».

Il terzo punto: nessuna norma giuridica prevede l'obbligo di informare il sostituto di turno

Sempre la difesa dell'imputato, evidenzia come nell'ordinamento giudiziario non si rinvenga una norma giuridica che «imponga al procuratore della Repubblica l'obbligo giuridico di informare il pm titolare delle indagini della necessità di disporre il sequestro e la Corte, investita di questi specifici rilievi, non ha assolutamente affrontato in motivazione, eludendola attraverso l'arbitraria trasformazione del fatto, la questione della mancanza di un obbligo giuridico di informare il sostituto, quindi dell'impossibilità di configurare il reato di omissione e il conseguente favoreggiamento. Non si denuncia qui solo la mancanza di motivazione sul punto nella sentenza impugnata, pur letta unitamente a quella del primo giudice, ma la clamorosa violazione della norma penale, stante l'evidente insussistenza dei reati contestati sotto il profilo giuridico». E inoltre, la Corte «ha ancorato l'accertamento dell'elemento psicologico del reato di favoreggiamento personale esclusivamente sul fatto che all'imputato fosse nota la qualità di direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera provinciale e, dunque, solo in tale qualità ed in null'altro che si assume risiedere il dolo. Ma - prosegue il legale i fiducia di Laudonio - nella stessa pagina della sentenza i giudici dell'Appello hanno riconosciuto che, così come affermato dalla Cassazione, con la sentenza pronuncia-

ta nei confronti di Alfonso Luciano, la mera formale qualifica di direttore sanitario non può radicare ipotesi di responsabilità e di diretto coinvolgimento perché da essa non deriva in via immediata alcuna posizione di garanzia del Ds nella gestione dell'adeguamento delle strutture sanitarie dell'Asp, attese le norme che ne regolano le competenze». Ecco perché, a giudizio dell'avvocato D'Ambrosio appare «insussistente l'elemento psicologico del delitto di favoreggiamento».

Il quarto punto: motivazione d'appello contraddittoria e illogica

A questo punto, la difesa pone la sua attenzione all'incontro tra Laudonio e Luciano finalizzato, secondo quanto riportato nei motivi del verdetto di secondo grado, evidentemente proprio a rendere edotto il magistrato che qualcosa di grave era successo nella sala operatoria, cioè il black out nel corso dell'intervento chirurgico, giacché potessero emergere responsabilità anche a carico dei vertici aziendali. In quattro minuti, tra le 16,37 e le 16,41, il Ds incontra Laudonio con il colloquio che «ebbe ad oggetto sia il fatto che la concordata necessità di evitare ogni riferimento allo stesso» nella segnalazione da inoltrare alla Procura il giorno successivo. Tutto ciò, secondo i giudici dell'Appello, per «evitare l'immediato sequestro della sala e consentire interventi manipolativi». Ebbene, a parere del legale dell'ex magistrato vibonese si è in presenza «di una teoria di ipotesi indimostrate, ognuna delle quali, però, non rispetta le regole della logica e dell'esperienza al momento della loro verifica». In particolare, viene messa in risalto una serie di punti: «Non è plausibile che qualcuno, temendo per il proprio personale coinvolgimento, si premuri di informare doviziosamente un procuratore della Repubblica subito dopo un fatto così grave; il solo ipotizzare che si possano concordare con il magistrato modalità reticenti di denuncia tali da evitare il sequestro della

sala operatoria, risulta inverosimile, ossia fuori dal comune modo di pensare; è manifestamente illogico ed inverosimile ritenere possibile che nell'arco di quattro minuti Laudonio abbia potuto essere informato dei dettagli ed abbia potuto, con Luciano, delineare e concordare una strategia delittuosa; non è consentito affermare che, dopo soli 37 minuti dal trasferimento di Federica Monteleone a Cosenza, Luciano, o chi per lui, avesse in animo di modificare lo stato dei luoghi della sala operatoria, tanto da concordare con il procuratore modalità reticenti di denuncia. Un'affermazione che appare inverosimile ed indimostrata».

Il quinto punto: le censure della motivazioni di Appello

Il legale di Laudonio mette, poi, in risalto l'assenza di un motivo nella condanna di Luciano ed evidenzia come le motivazioni addotte dalla Corte d'Appello siano «illogiche e contraddittorie ed in violazione di legge per il mancato esame delle censure svolte dalla difesa - che ha fornito la prova dell'inesistenza dei lavori nella sala operatoria il 19 gennaio 2007, che vi furono nei giorni successivi e che, se dolo ci fu, è stato postulato a carico degli elettricisti - Censure non confutate, né smentite, perché frutto di palese travisamento della prova. Non risulta data la dimostrazione del perché l'allora Ds avesse un diretto interesse nella vicenda, in quanto la Corte si è limitata ad asserire che «era ben possibile ipotizzare o comunque non poteva immediatamente escludersi il coinvolgimento anche di Luciano, per la sua qualità di direttore sanitario». Tale qualifica, però, non può radicare una posizione di garanzia che consenta di ipotizzare immediatamente un diretto coinvolgimento e conseguenti responsabilità dello stesso».

Il sesto e il settimo punto

Gli ultimi due aspetti sollevati dall'avvocato D'Ambrosio riguardano l'illegittimità dell'ordinanza dibattimentale del 30 maggio del 2013 in relazione alla rinvio del dibattimento a seguito dello sciopero delle Camere penali con sospensione, «giudicata dalla difesa illegittima» dei termini di prescrizione, e l'omessa motivazione nella costituzione di parte civile dei genitori della studentessa sedicenne di Vibo Marina deceduta il 26 gennaio di otto anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ASSEMBLEA ANNUALE Entrambi di recente hanno sostenuto le iniziative Greco e La Ruina soci onorari dell'Arn *Il biologo marino e l'attore nell'Associazione per la ricerca Neurogenetica*

Si arricchisce di altri due nomi eccellenti l'elenco dei soci onorari dell'Associazione per la ricerca Neurogenetica onlus di Lamezia Terme (Arn) presieduta da Antonio Laganà. Si vanno infatti ad aggiungere due importanti professionisti di fama internazionale: Silvio Greco biologo marino, docente universitario e responsabile di Slow Fisch Italia e Saverio La Ruina attore e autore teatrale. L'annuncio formale sarà dato nel corso della consueta assemblea annuale dei soci, che si svolgerà oggi, al termine dell'assemblea, intorno alle 21, seguirà la tradizionale cena annuale di autofinanziamento dell'Arn aperta a tutti, previa prenotazione con il contributo di 25 euro a persona.

Il maestro Saverio La Ruina è già stato a Lamezia Terme per sostenere l'Arn in occasione della presentazione da parte della scienzista Amalia Cecilia Bruni, responsabile del Centro di Neurogenetica di Lamezia Terme, del Progetto "Chronic care model". L'avvenimento, che si è svolto nel Teatro Grandinetti, ha visto La Ruina protagonista dell'opera "Dissonorata" nonché della lettura di alcuni brani del libro "La vita dimentica-

ta", scritto dalla neurologa Francesca Frangipane.

Il professore Silvio Greco ha invece sostenuto l'Arn in occasione di una cena natalizia per la raccolta fondi tenutasi a Lamezia supportando l'iniziativa preparando un menù di straordinaria prelibatezza. L'Associazione annovera tra i soci onorari eminenti personalità: Jean François Foncin, neuropatologo, École Pratique des Hautes Études - Parigi, Peter H St. George Hyslop, neurogenetista, Centre for Research in Neurodegenerative Disease - Toronto, Carlo Carlei, regista, Los Angeles. L'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nell'ambito delle patologie del sistema nervoso con particolare riferimento alla malattia di Alzheimer e alle altre demenze. La sua attività consiste principalmente nel promuovere l'assistenza delle persone affette da tali patologie, a sostenere ed essere punto di riferimento per i familiari, a promuovere l'avanzamento delle conoscenze.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI Il sindaco Pascuzzi ha incontrato il neo commissario dell'Asp Potenziamento del Pronto soccorso per la salvaguardia del nosocomio

SOVERIA MANNELLI - «Siamo fiduciosi dell'operato del commissario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, che è anche un profondo conoscitore del territorio, che si è dimostrato disponibile ad accogliere le istanze del territorio, compatibilmente con quelle che saranno le disposizioni regionali». Così il primo cittadino di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi, al termine di un incontro che lo stesso ha avuto, in qualità di rappresentante dei ventiquattro sindaci del comprensorio del Reventino, con il neo commissario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, per affrontare la questione relativa all'ospedale montano.

Durante il vertice, infatti, tra le altre cose, sono state individuate - si legge in una nota dell'amministrazione comunale - alcune modalità per intervenire sul territorio a salvaguardia del nosocomio che, oggetto di un documento tecnico, saranno discusse nel corso di un incontro previsto nei prossimi giorni a Soveria Mannelli alla presenza dello stesso commissario straordinario dell'Azienda sanitaria, Perri e dei sindaci del comprensorio del Reventino. Punto nodale del confronto sarà il potenziamento del pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli.

Pascuzzi, comunque, si detto anche «fiducioso del dialogo con la Regione perché - ha aggiunto il sindaco - il presidente

della Giunta regionale, Mario Oliverio, è attivo sulla salvaguardia della rete ospedaliera e con essa degli ospedali montani». Nei giorni scorsi, infatti, al termine di un incontro con il commissario ad acta per la Sanità, Massimo Scura, lo stesso Oliverio aveva dichiarato testualmente: «E' necessario fuoriuscire da una impostazione contabile ed improntata ad una visione burocratica e ragionieristica del cosiddetto piano di rientro. Va subito aperta una fase nuova di riorganizzazione e riqualificazione dei servizi sanitari, territoriali ed ospedalieri».

Per il presidente della Regione, inoltre, «la nuova rete ospedaliera deve avere l'obiettivo strategico di costruire un moderno ed efficiente sistema sanitario, equamente distribuito sui territori e capace di rispondere alla domanda di salute. Vanno resi operativi i posti letto programmati e mai attivati - aveva detto -, anche alla luce dei nuovi standard ospedalieri, in un rapporto dialogante delle diverse gerarchie ospedaliere. Partendo, per come avvenuto anche con il piano delle nuove assunzioni, dal potenziamento dei tre hub, passando agli spoke, alla costruzione dei tre nuovi ospedali, agli ospedali di montagna, agli ospedali generali, agli ospedali di confine». Si attende dunque l'incontro fra Perri ed i sindaci del Reventino.

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

